

ORE 12

Anno XXVIII - Numero 12 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini



Il Presidente Usa conferma le mire sulla Groenlandia: "E' imperativa". Alta tensione con l'Unione europea

Il pugno di Trump

L'export italiano potrebbe subire un colpo del -8%

Il presidente americano Donald Trump ha annunciato che terrà a Davos, in Svizzera, una riunione con diversi leader sulla questione Groenlandia. "Ho avuto un'ottima tele-

fonata con Mark Rutte, il segretario generale della Nato, riguardo alla Groenlandia. Ho accettato un incontro delle varie parti a Davos, in Svizzera", ha riferito su Truth.

Detto questo, Trump non arretra. "Come ho espresso a tutti, molto chiaramente, la Groenlandia è imperativa per la sicurezza nazionale e mondiale. Non ci può essere modo di tornare indietro.

Su questo, tutti sono d'accordo!", ha aggiunto il Presidente.

Dunque dialogo e accelerazioni nei confronti degli alleati europei.

Servizi all'interno

ESTERI



L'affondo di tre cardinali contro la politica estera di Trump

"Assalto catastrofico alla pace"

servizio a pagina 9

CRONACHE ITALIANE



Garlasco, è battaglia sui computer

La difesa di Stasi: "L'unico pc che può parlare è quello di Chiara"

servizio a pagina 7

MERCOSUR Tornano i trattori

*Gli agricoltori contro l'accordo di libero scambio siglato dall'Ue
Assediato il Parlamento europeo*

Trattori nella nebbia a Strasburgo. In fila già all'alba di questo martedì, da place de Bordeaux fino ai cordoni della polizia che presidiavano il quartiere delle istituzioni europee. Gli agricoltori a bordo protestano contro l'accordo di libero scambio tra l'Ue e il Mercosur. Krzysztof e i suoi compagni arrivano dalla Polonia: "Anche l'Italia ha detto di sì, ma perché?" La protesta assedia il Parlamento europeo nei giorni della plenaria. Proprio ieri, di fronte ai deputati, il commissario Ue al Commercio Maros Sefcovic aveva definito l'intesa firmata da



Ursula von der Leyen in Paraguay "il nostro più grande accordo". E aveva aggiunto, parlando di benefici comuni: "Collegerà oltre 700 milioni di consumatori, eliminando tariffe e barriere".

Servizi all'interno

ADDIO ONU Ora c'è il 'Board of Peace'



Il "board of Peace" voluto da Trump per ricostruire Gaza, sta già suscitando scandalo nella stampa occidentale, non tanto per la sua presunzione megalomica, quanto per il fatto che Putin e l'alleato bielorusso Lukashenko possano partecipare al gruppo presieduto da Trump. La conferma del portavoce del Cremlino, Dmitrij Peskov, che il suo capo possa aderirvi c'è, se poi gli convenga sganciare un miliardo di dollari per l'adesione permanente è tutto da vedere, anche se è possibile che Trump gli faccia uno sconto se gli fa fare bella figura sull'Ucraina. Eppure, guarda caso, Gaza non è menzionata da nessuna parte nell'atto costitutivo del Board, il che avvalorata le valutazioni di alcuni osservatori secondo cui Trump lo prevede come una sorta di istituzione sostitutiva dell'ONU, sull'efficienza e il peso politico della quale il Tycoon non ha mai disdegnato critiche e provocazioni.

Longo all'interno

Mattarella ai giovani magistrati: “Dovete sempre testimoniare l'imparzialità”

“Nel nostro sistema la magistratura è selezionata sulla base di un concorso, peraltro particolarmente impegnativo – come ben sapete –, perché in tal modo si cerca di contribuire a garantire al meglio la professionalità necessaria ad assicurare l'autonomia e l'indipendenza dell'ordine giudiziario. È la qualificazione tecnica lo strumento che rappresenta il primo fondamento che legittima all'esercizio della giurisdizione. Nel corso della vostra carriera dovrete quindi assicurare livelli di professionalità elevati, perché anzitutto su questo si fonda la credibilità delle decisioni”.

Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, parlando al Quirinale nel corso dell'incontro con i magistrati ordinari in tirocinio nominati nell'aprile scorso. Ma andiamo a vedere il testo integrale del saluto al Quirinale del Capo dello Stato:

Rivolgo un saluto al Ministro, al Vice Presidente e ai Consiglieri del C. S. M., al Presidente e ai componenti del Direttivo della Scuola superiore.

Ringrazio il Vice Presidente Pinelli e la Presidente Sciarra per le considerazioni che ci hanno presentato.

Un saluto particolare e un benvenuto al Quirinale a tutti voi, magistrati in tirocinio.

L'incontro in questo Palazzo è l'occasione per sottolineare l'importanza della delicata e complessa funzione che siete chiamati a esercitare.

Ne rappresenta un segno l'articolato percorso formativo in atto, diretto ad ampliare le vostre conoscenze e a fornirvi gli strumenti, anche deontologici, indispensabili per lo svolgimento dell'attività giudiziaria. Proprio quest'anno – per voi così significativo sul piano personale – ricorrono gli ottan-



t'anni della Repubblica: in una sala vicino a questa, al Quirinale, è custodito uno dei tre originali del testo della Costituzione, sulla quale si fonda la vita della nostra Repubblica.

In questo arco temporale la magistratura italiana ha contribuito all'attuazione dei principi costituzionali. Al contempo, ha vissuto un'ampia evoluzione nello svolgimento dei compiti che l'architettura costituzionale le ha attribuito. Il percorso svolto fino a oggi è utile per comprendere il ruolo della magistratura e gli ambiti entro i quali si deve svolgere la funzione assegnata dalla Costituzione, nell'esercizio della giurisdizione, attraverso l'interpretazione e l'applicazione rispettosa e imparziale della legge. Il contributo dato dalla giurisprudenza allo sviluppo della cultura giuridica è ormai patrimonio della sua storia.

Il giudice, anche investendo la Corte costituzionale, ha spesso promosso l'attuazione di valori costituzionali con il riconoscimento di diritti per poter rispondere alle domande di giustizia da parte dei cittadini, talvolta stimolando l'attività del legislatore a fronte di istanze nuove.

La nostra Carta fondamentale, al pari delle altre costituzioni europee nate nel secondo novecento, all'indomani dei de-



vastanti conflitti mondiali e delle esperienze drammatiche delle dittature, si fonda sui principi della democrazia liberale basata sulla separazione dei poteri, perseguendo – come è noto – il duplice obiettivo di bilanciare i poteri dello Stato e di garantire i diritti inviolabili e le libertà fondamentali di ciascuno. In questo quadro costituzionale, alla magistratura viene affidato un compito cruciale: applicare la legge e tutelare i diritti della persona. Si tratta di un'attività complessa che richiede maturità, profonda conoscenza delle fonti giuridiche, assoluta imparzialità nell'interpretazione.

L'interpretazione e l'applicazione della legge comportano un compito impegnativo, dovendo il giudice fare riferimento all'intero ordinamento giuridico, al rispetto della Costituzione e delle fonti interna-

zionali, tenendo anche conto dei precedenti giurisprudenziali. L'applicazione della legge non consente mero automatismo ma rappresenta l'esito di una doverosa attività di ponderazione e di valutazione di cui deve farsi carico il magistrato, sia giudicante che requirente.

La soggezione del giudice alla legge, del resto, impone alla magistratura di individuare la soluzione appropriata per ciascuna fattispecie concreta, rimanendo sempre rigorosamente ancorata al complesso del diritto positivo. La decisione giudiziaria, una volta assunta, nel nostro Stato di diritto non è una verità assoluta ma è sottoposta a verifiche e controlli – così come richiesto dalla Costituzione per qualunque attività istituzionale – così da assicurarne la conformità all'ordinamento.

La risposta di giustizia, oltre che ancorata a una sapiente ricostruzione normativa, deve anche essere comprensibile. Per questo la motivazione dei provvedimenti assume un ruolo centrale: consente alle parti e all'intera collettività di comprendere le ragioni della scelta operata e anche di verificarne la coerenza giurisprudenziale. Questa coerenza è alla base della prevedibilità della decisione; la prevedibilità non è espressione di conformismo giudiziario ma, al contrario, esprime rispetto per la centralità della persona e contribuisce all'attuazione dell'art. 3 della Costituzione, perché assicura la parità di trattamento. Occorre, pertanto, aver riguardo all'elaborazione giurisprudenziale della Corte di cassazione, che svolge una fondamentale funzione di orientamento delle decisioni giudiziali, sia per i giudici sia per i pubblici ministeri, anche tenendo conto delle pronunce delle Corti europee.

L'ampliamento in chiave sovranazionale delle fonti del diritto ha contribuito a delineare, in maniera complessa ma più completa, l'orizzonte entro il quale si realizza la tutela dei diritti, oltre a consentire il progressivo avvicinamento delle normative nazionali nella sempre più necessaria integrazione europea.

Nel nostro sistema la magistratura è selezionata sulla base di un concorso, peraltro particolarmente impegnativo – come ben sapete –, perché in tal modo si cerca di contribuire a garantire al meglio la professionalità necessaria ad assicurare l'autonomia e l'indipendenza dell'ordine giudiziario. È la qualificazione tecnica lo strumento che rappresenta il primo fondamento che legittima all'esercizio della giurisdizione. Nel corso della vostra carriera dovrete quindi assicurare livelli di professio-

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

POLITICA

nalità elevati, perché anzitutto su questo si fonda la credibilità delle decisioni.

Le garanzie di autonomia e indipendenza della magistratura sono indiscutibili, proprio perché funzionali ad assicurare che le decisioni siano adottate secondo diritto e non in base a ragioni esterne dovute a condizionamenti, pregiudizi, influenze o per il timore di ritorsioni o di critiche. Per rendere effettiva questa irrinunciabile indipendenza, la Costituzione ha scelto il modello del governo autonomo della magistratura.

Chi esercita la giurisdizione ha il dovere di essere imparziale, di testimoniare imparzialità in ogni contesto, anche extrafunzionale, per evitare che il comportamento del singolo possa porre a rischio la fiducia dei cittadini nel corretto svolgimento dell'attività giudiziaria. Il rigore morale e l'alta professionalità costituiscono i due elementi che sorreggono la credibilità dell'Ordine giudiziario.

Il compito che vi aspetta è complesso e, insieme, avvincente. Questa consapevolezza non deve suscitare apprensione ma va tradotta in senso di responsabilità nell'esercizio della giurisdizione. Anche a voi tocca essere agenti della Costituzione, attori nella difesa della legalità e della giustizia, presidio dei diritti di ogni persona. Per affrontare un compito così alto vi sarà utile, accanto alla profonda conoscenza del diritto, la ricerca di leale confronto, il rifiuto di ogni forma di presunzione, attitudini che inducono alle doti preziose dell'umiltà e della prudenza del giudizio.

Doti che, in ogni ambito e in ogni tempo, è sempre stato più facile elogiare piuttosto che praticare.

Sono certo che nel corso della vostra carriera – che vi auguro brillante – manterrete pienamente fede all'impegno assunto nei confronti della Repubblica, svolgendo le vostre funzioni con l'entusiasmo e con la dedizione che vi hanno condotto fin qui.

Vi esprimo – accanto alle congratulazioni per la vostra scelta professionale e per il successo conseguito – gli auguri più intensi per la vostra attività.

Red

di Michele Rutigliano (*)

C'è una narrazione ufficiale dell'economia italiana che suona sempre più autoreferenziale. È fatta di annunci, di percentuali isolate, di successi rivendicati senza contesto. Un racconto rassicurante, martellante, spesso trionfalistico. Poi, però, ci sono i numeri. Quelli che non partecipano alla propaganda e che continuano a raccontare un'altra storia, molto meno accomodante di quella ufficiale. È in questo scarto che si colloca la distanza tra le trombe del Governo e le campane che arrivano da Via Nazionale, dove il governatore della Banca d'Italia ha richiamato con sobrietà ciò che il dibattito pubblico tende a rimuovere. Il suo intervento, ripreso da Andrea Rinaldi, sul Corriere della Sera il 16 gennaio scorso, non polemizza con l'esecutivo, ma ne incrina il racconto. Perché dietro una crescita modesta e diseguale si nasconde un problema strutturale: l'Italia sta riducendo il proprio capitale umano, e lo sta facendo soprattutto nelle aree più fragili del Paese. Non è solo una questione di cicli economici o di congiuntura internazionale. È una questione di scelte, o meglio di non-scelte, stratificate negli anni. Panetta lo dice con parole misurate, ma i dati sono impietosi. Un laureato tedesco guadagna in media l'80 per cento in più di un laureato italiano. Non si tratta di un dettaglio statistico: è un segnale potente che spiega perché i nostri giovani migliori continuano a fare le valigie. Dal 2000, i salari orari in Italia sono rimasti pressoché fermi in termini reali, contro una crescita del 21 per cento in Germania e del 14 per cento in Francia. Altro che "ripresa robusta": qui il problema è che da vent'anni la produttività langue e i redditi non decollano. E senza salari dignitosi, ogni discorso sulla crescita resta una formula retorica buona per i comunicati stampa. Demografia e divari territoriali: un nodo ancora irrisolto. Il tema della natalità, evocato dal Governatore, non è neutro sul piano territoriale. Il calo demografico colpisce l'intero Paese, ma assume nel Mezzogiorno dimensioni più gravi e persistenti. Qui la denatalità si

Quelle sofferenze dell'Italia nel controcanto del Governatore



intreccia con l'emigrazione giovanile, producendo un doppio svuotamento: meno nascite e più partenze. Il Governo continua a presentare dati aggregati su occupazione e crescita, ma evita di misurarsi con questa frattura territoriale. Eppure, senza un riequilibrio demografico e produttivo del Sud, l'economia nazionale nel suo complesso perde base, mercato interno e forza lavoro. La questione meridionale torna così a essere, ancora una volta, una questione nazionale. Non un capitolo folkloristico da evocare nei discorsi solenni, ma una variabile decisiva per la tenuta futura del Paese.

Istruzione, salari e fuga dei giovani dal Sud

Ancora più esplicito è il richiamo del Governatore al ruolo delle università. «Sono tra le istituzioni più longeve e preziose della nostra società». Parole che suonano quasi controcorrente in una stagione in cui gli atenei vengono trattati più come centri di costo che come investimenti strategici. Nel Mezzogiorno questo deficit è amplificato: meno opportunità occupazionali

qualificate, salari più bassi, maggiore propensione all'esodo verso il Centro-Nord o l'estero. Si parla molto di occupazione, meno della sua qualità. Ma un lavoro povero, soprattutto per i giovani istruiti, non trattiene capitale umano né genera produttività. È qui che il racconto ottimistico del Governo mostra la sua fragilità: dietro i numeri sull'occupazione cresce una generazione

sottopagata, precaria, scoraggiata. Panetta segnala un'evidenza che il dibattito politico tende a eludere: senza investimenti seri in istruzione, senza università forti e senza una politica salariale credibile, la crescita resta fragile e diseguale. Il messaggio che arriva dalla Banca d'Italia è lineare e, per certi versi, scomodo: natalità, istruzione, salari e partecipazione al lavoro non sono capitoli separati, ma parti di una stessa strategia di sviluppo. Che oggi, purtroppo, manca. Nel Mezzogiorno, più che altrove, questa distanza tra racconto e realtà è evidente. Le trombe del Governo possono continuare a suonare a lungo, ma le campane del Governatore ci ricordano che senza politiche strutturali sul capitale umano e sui divari territoriali, l'Italia rischia di crescere senza consolidarsi, e di farlo lasciando indietro il Sud, una parte decisiva e sempre più strategica per il futuro del nostro Paese.

(*) Giornalista



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

**Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219**

Filiere economiche
Dal cappuccino
al gelato i bar
valgono 23,8 mld
Fotografia della Fipe



Dal caffè del mattino al gelato, fino al cocktail della sera: i bar si confermano una fetta importante dell'economia dei servizi e una diffusa infrastruttura sociale del Paese. Un settore capace di generare quasi 6 miliardi di visite nel 2025 e un valore di mercato di 23,8 miliardi di euro: a fotografarlo è l'analisi di Fipe-Confindustria su dati Tradelab, presentata il 17 gennaio scorso nel corso della tavola rotonda "Il futuro del bar italiano (e prospettive per il 2026)" in occasione del Sigeep di Rimini, l'evento di riferimento e di ispirazione per la community del Foodservice. Sono 152mila i bar presenti sul territorio nazionale: tre comuni italiani su quattro ne hanno almeno uno, un'attività aperta in media 14 ore al giorno e spesso sette giorni su sette. Numeri che confermano come il bar rappresenti uno dei servizi di maggiore prossimità sul territorio e una pausa irrinunciabile durante la giornata per la maggior parte degli italiani, come testimonia la distribuzione delle visite: il 44% è legato alla colazione, il 29% alle pause, il 14% all'aperitivo, il 6% al pranzo, il 3% alla cena e il 4% al dopocena. Un ruolo centrale che si regge, tuttavia, su un equilibrio economico fragile, se si considera che lo scontrino medio - viene sottolineato - si attesta su appena 4,20 euro.

Il comparto impiega 367.900 addetti, di cui 284.606 dipendenti, con una forte presenza femminile (58,9%) e giovanile (41,3% under 30) e una quota significativa di lavoratori stranieri (20,8%). Oltre la metà dei dipendenti (57,5%) è assunta a tempo indeterminato.

Il 2026, ha dichiarato il presidente di Fipe-Confindustria,

Made in Italy, l'escalation con gli Usa potrebbe pesare fino al -8%

La stima di Unimpresa

L'eventuale escalation commerciale tra Unione europea e Stati Uniti, relativa alla disputa sulla Groenlandia, corre il rischio di avere un impatto significativo sull'export italiano verso il mercato americano, stimato in una contrazione compresa tra il 3% e l'8% nel 2026 nello scenario di ritorsioni tariffarie incrociate. L'impatto sull'Italia sarebbe particolarmente rilevante perché gli Stati Uniti rappresentano circa il 10% delle esportazioni italiane complessive, con un valore che nel 2024 si è collocato nell'ordine dei 65-70 miliardi di dollari. Una riduzione anche limitata dei flussi commerciali avrebbe quindi effetti non marginali su fatturato, produzione e occupazione in diversi comparti ad alta vocazione export.

È quanto emerge da un report del Centro studi Unimpresa, che analizza gli effetti economici delle possibili contromisure Ue sui dazi annunciati da Washington. Nel dettaglio, lo scenario "soft", basato su contro-dazi Ue con aliquota media intorno al 10% su un paniere di importazioni statunitensi, produrrebbe un impatto diretto relativamente contenuto sull'export italiano, più concentrato sui costi di approvvigionamento e sull'incertezza delle filiere.

Più critico lo scenario "hard", con dazi medi al 25% e una probabile risposta americana mirata ai beni europei, che potrebbe colpire in modo selettivo settori

Lino Enrico Stoppani, "dovrà essere l'anno in cui il sistema del fuoricasa saprà trovare un nuovo punto di equilibrio tra sostenibilità economica, qualità dell'offerta e capacità di intercettare abitudini di consumo in rapido cambiamento. Bar, gelaterie e pa-



simbolo del made in Italy come meccanica strumentale, agroalimentare, moda e beni di consumo di fascia medio-alta.

«Il rischio principale non è solo l'effetto immediato dei dazi, ma la durata dell'incertezza: una tensione prolungata potrebbe spingere le imprese statunitensi a riorganizzare le catene di fornitura e le aziende italiane a rivedere strategie commerciali e investimenti, con il pericolo di una perdita strutturale di quote di mercato. Per un Paese esportatore come l'Italia, una guerra commerciale anche parziale tra Ue e Usa avrebbe costi economici superiori ai benefici di breve periodo. Per questo è essenziale che la risposta europea mantenga fermezza sul piano politico, ma lavori in parallelo per una rapida de-escalation negoziata, tutelando imprese e occupazione. In assenza di un

sticcherie non sono solo attività economiche, ma presidi di socialità, identità e attrattività turistica: valorizzarli significa investire su un patrimonio che rende unico il nostro Paese".

"Tramite le sue funzioni primarie di ristoro e convivialità, il bar ita-



Nella foto il vicepresidente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora.

accordo, l'effetto complessivo sul biennio 2026-2027 potrebbe tradursi in un freno alla crescita dell'industria orientata all'export, mentre una soluzione diplomatica consentirebbe un recupero dei flussi già dal 2027, limitando i danni a una fase transitoria» commenta il vicepresidente di Unimpresa, Giu-

liano svolge un ruolo sociale irrinunciabile", ha rimarcato Andrea Illy, presidente di Illycaffè e consigliere Fipe per l'Osservatorio sulla filiera del bar, evidenziando che ci sono "concrete opportunità di rivitalizzazione della rete nazionale di bar, attraverso l'inno-

seppe Spadafora.

Secondo il Centro studi di Unimpresa, se l'Unione europea, nell'ambito della disputa sulla Groenlandia, attivasse un pacchetto di contro-dazi su circa 93 miliardi di euro di import dagli Stati Uniti, l'effetto economico dipenderebbe soprattutto dall'aliquota media applicata e dall'eventuale ritorsione americana. Nello scenario "soft" (dazio medio effettivo 10% sul paniere colpito), stimiamo un gettito doganale Ue nell'ordine di 8-9 miliardi/anno e una riduzione dei volumi importati dagli Usa su quel paniere di circa il 10% nel 2026, con impatto macro UE contenuto ma visibile sui settori a maggiore integrazione transatlantica (aerospazio, auto, chimica, macchinari).

Nello scenario "hard" (dazio medio effettivo 25%), il gettito salirebbe nell'ordine di 17-18 miliardi/anno ma la contrazione dei volumi importati sul paniere colpito potrebbe arrivare a circa il 25-30%, aumentando i costi di sostituzione e i rischi di colli di bottiglia industriali; soprattutto, crescerebbe in modo significativo la probabilità di un secondo round statunitense su beni europei, con effetti più pesanti perché l'Ue esporta verso gli Usa oltre 530 miliardi di euro di beni. Per l'Italia, nello scenario di escalation con ritorsioni Usa su settori "bandiera", stimiamo una possibile riduzione dell'export verso gli Stati

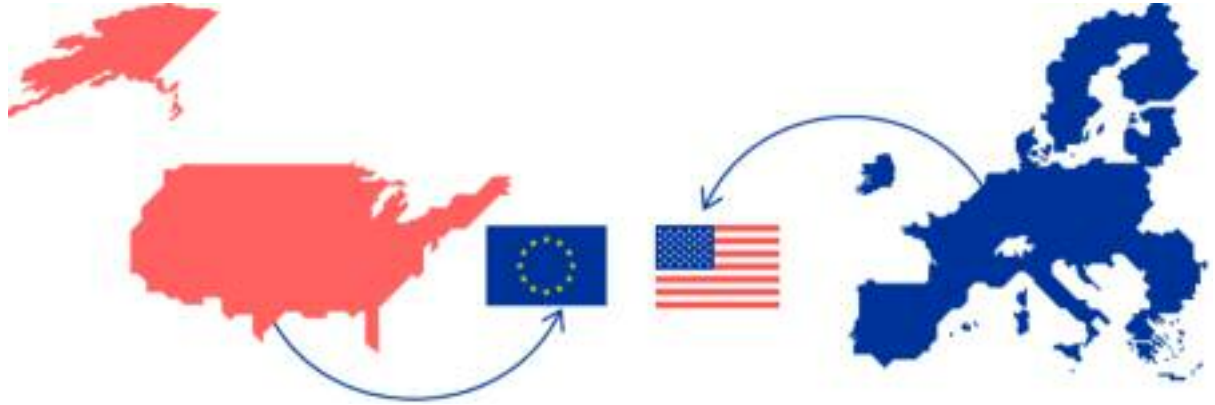
zione e il miglioramento della qualità. A tal fine, le leve che la Fipe intende attivare sono la formazione professionale, il bello, buon e ben fatto come pezzo forte dell'Italia, e nuovi modelli di business che mobilitino investimenti".

ECONOMIA & LAVORO

Uniti tra -3% e -8% nel 2026, con intensità variabile per comparti e recupero nel 2027 solo in caso di de-escalation negoziata (altrimenti rischio di un nuovo equilibrio su volumi inferiori). La partita dei dazi Ue-Usa, in queste settimane, non assomiglia a una tradizionale disputa commerciale.

Il contesto geopolitico (e in particolare l'elemento "coercitivo" percepito dall'Europa) spinge Bruxelles a ragionare non solo in termini di ritorsione tariffaria, ma di deterrenza: dimostrare che la politica commerciale europea dispone di strumenti per alzare il costo di un'escalation. È qui che si colloca l'ipotesi di utilizzare, o anche solo rendere credibile, l'Anti-Coercion Instrument, in vigore dal 27 dicembre 2023, che amplia il perimetro delle possibili contromisure oltre i soli dazi sui beni. Il rischio economico non sta solo nell'aliquota di dazio applicata su singoli prodotti, ma nel cambio di regime: da un commercio transatlantico governato da regole prevedibili a un commercio condizionato da shock politici, con volatilità normativa, rischio di rinegoziazione dei contratti e frizioni sulle catene del valore. In questo scenario, la variabile più importante diventa la durata dell'incertezza: poche settimane di tensione hanno un costo gestibile; diversi trimestri di scontro possono incidere su investimenti, supply chain e prezzi.

Sul piano dei beni, l'Ue presenta un surplus rilevante: nel 2024 l'Unione ha esportato verso gli Usa 531,6 miliardi di beni e ne ha importati 333,4 miliardi, con un saldo di 198,2 miliardi. Sul piano dei servizi, la fotografia si ribalta: gli scambi complessivi sono stimati in area 817 miliardi nel 2024, con import Ue di servizi dagli Usa per 482,5 miliardi ed export Ue verso gli Stati Uniti di 334,5 miliardi. Questa doppia asimmetria spiega due elementi centrali. Primo: una ritorsione americana concentrata sui beni europei colpisce un flusso grande e politicamente sensibile per molti Stati membri. Secondo: l'Europa, se decide di salire di livello, può teoricamente esercitare leva



anche sui servizi (digitale, cloud, piattaforme, appalti, condizioni di accesso al mercato), cioè sul terreno dove gli Stati Uniti hanno una posizione commerciale più forte. È precisamente l'architettura di deterrenza che lo strumento anti-coercizione rende possibile, almeno in astratto.

Il pacchetto Ue da 93 miliardi: cosa significa in termini economici

Le indiscrezioni circolate in ambito europeo indicano un perimetro di contromisure fino a 93 miliardi di import dagli Usa. Un dato va compreso subito: 93 miliardi di euro non sono "tutto" l'import Ue dagli Usa, ma sono una quota importante, pari a circa un terzo dell'import di beni (ordine di grandezza) e sufficienti a colpire filiere e simboli industriali. In altre parole: è un pacchetto abbastanza grande per essere credibile, ma abbastanza selettivo da poter essere modulato. Da un punto di vista economico, un pacchetto di questa dimensione produce tre effetti simultanei: aumenta il prezzo relativo dei beni colpiti

(con un impatto su inflazione settoriale), riduce i volumi importati dagli USA (spostandoli verso fornitori alternativi), genera gettito doganale (che però non "compensa" automaticamente i costi macro dovuti a inefficienze e incertezza). Il saldo netto, per l'economia reale, dipende da quanto rapidamente le imprese riescono a sostituire input e prodotti senza perdita di qualità o aumento eccessivo dei costi.

Nel nostro esercizio di stima utilizziamo ipotesi prudenziali: una quota significativa del dazio viene trasferita sui prezzi (pass-through), mentre una parte viene assorbita in margini e rinegoziazioni; la domanda di import reagisce al rialzo dei prezzi con elasticità "media" perché il paniere comprende sia beni sostituibili sia componenti con vincoli tecnici.

Scenario "soft" (dazio medio 10%): l'effetto più probabile è una contrazione a doppia cifra dei volumi sul paniere colpito e un gettito doganale nell'ordine di 8-9 miliardi annui, con impatto macro UE complessiva-

mente contenuto ma con costi concentrati sulle filiere più integrate. In questo scenario, l'aspetto più oneroso non è il dazio in sé, ma l'incertezza: le imprese ritardano investimenti e cambiano fornitori, con frizioni che si trasformano in costo industriale.

Scenario "hard" (dazio medio 25%): il gettito può arrivare nell'ordine di 17-18 miliardi annui, ma aumenta sensibilmente il rischio che l'economia paghi due volte: prima con la sostituzione più costosa (e talvolta incompleta) degli input, poi con la ritorsione Usa su beni europei.

È il punto decisivo: un secondo round americano può coinvolgere un bacino di export Ue verso gli Usa di oltre 530 miliardi, dunque con potenziale d'impatto macro molto superiore rispetto al solo pacchetto Ue su 93 miliardi.

Dove si scaricano i costi: supply chain, prezzi, investimenti

Il canale dei prezzi è il più immediato: i beni colpiti diventano più cari e ciò si trasmette lungo la catena del valore. Tuttavia, nell'in-

dustria europea il tema spesso non è il consumo finale, ma l'input produttivo. Se il paniere include componentistica, chimica, apparecchiature e beni intermedi, l'aumento dei costi può manifestarsi come compressione dei margini o come rialzo dei prezzi a valle, con effetti sul potere d'acquisto e sulla competitività. Il secondo canale è la trade diversion: l'Europa sostituisce parte dell'import USA con forniture alternative. Questo è economicamente razionale, ma comporta costi di transizione: verifiche tecniche, certificazioni, qualità, tempi logistici, nuovi contratti. Sono costi invisibili nelle tabelle del commercio, ma reali nei bilanci aziendali. Il terzo canale è l'investimento. In presenza di shock politici, molte imprese aumentano il "premio" richiesto per investire: rinviando progetti, tagliano capex discrezionale, riducono scorte strategiche o le aumentano in modo difensivo. È qui che i dazi, anche se non giganteschi, possono diventare macroeconomicamente rilevanti: perché trasformano l'incertezza in freno alla crescita potenziale.

UE, Coldiretti: via i tecnocrati dall'Europa, Ursula Von der Leyen uccide l'agricoltura



Per salvare l'agricoltura europea e la sicurezza alimentare di 400 milioni di cittadini occorre mandare via i tecnocrati che condizionano un'Unione Europea sempre più lontana dai cittadini e pericolosamente vicina alla sua implosione. È il messaggio scandito dalle migliaia di agricoltori di Coldiretti scesi pacificamente in piazza a Bruxelles al grido di "Non è questa l'Europa che vogliamo", per denunciare la deriva autocratica imposta da Von der Leyen, che vuole togliere risorse alle imprese agricole e al cibo sano per finanziare i carri armati, minando così anche la salute dei cittadini consumatori.

Il taglio dei fondi PAC e l'attacco alla sovranità alimentare. Un piano che appare come un attacco alle fondamenta della sovranità alimentare dell'intero continente, in un momento in cui tutte le altre potenze investono sempre di più nell'agricoltura, ritenuta da tutti – tranne che dall'Europa – una risorsa strategica.

Una Commissione lontana dai cittadini e dai territori. Coldiretti ribadisce come Von der Leyen non sia assolutamente in grado di gestire il ruolo istituzionale che ricopre e che oggi c'è un grande bisogno di Europa, ma di un'Europa diversa, più coraggiosa, meno ideologica e più vicina ai problemi reali.

Agricoltori da tutta Italia contro il taglio della Politica Agricola Comune

Assieme al presidente e al segretario generale di Coldiretti, Ettore Prandini e Vincenzo Gesmundo, sono scesi in piazza agricoltori e agricoltrici provenienti da tutta Italia, inclusi molti giovani che saranno le prime vittime della riduzione del 25% dei fondi PAC e della loro confluenza in un fondo unico. Per l'Italia il taglio ammonta a 9 miliardi di euro, che diventano 90 miliardi se riferiti all'intera Unione Europea.

Rischio importazioni senza regole e accordo Mercosur

Una decisione irresponsabile di Von der Leyen che provocherà il tracollo della produzione agroalimentare europea, favorendo un boom di importazioni da Paesi come quelli del Mercosur, privi degli stessi standard su utilizzo di pesticidi, protezione ambientale e diritti dei lavoratori. Quello del Mercosur, infatti, è un accordo ancora denso di lacune che non vengono sanate neppure dagli emendamenti recentemente approvati dal Parlamento europeo e che, secondo Coldiretti, potrà essere approvato solo dopo l'introduzione reale e vincolante dei principi di salvaguardia e di piena reciprocità, e non di clausole formali o strumentali.

Mercosur, trattori in piazza a Strasburgo Tanti gli agricoltori italiani

Trattori nella nebbia a Strasburgo. In fila già all'alba di questo martedì, da place de Bordeaux fino ai cordoni della polizia che presidiavano il quartiere delle istituzioni europee. Gli agricoltori a bordo protestano contro l'accordo di libero scambio tra l'Ue e il Mercosur. Krzysztof e i suoi compagni arrivano dalla Polonia: "Anche l'Italia ha detto di sì, ma perché?" La protesta assedia il



Parlamento europeo nei giorni della plenaria. Proprio ieri, di fronte ai deputati, il commissario Ue al Commercio Maros Sefcovic aveva definito l'intesa firmata da Ursula von der Leyen in Paraguay "il nostro più grande accordo". E aveva aggiunto, parlando di benefici comuni: "Collegerà oltre 700 milioni di consumatori, eliminando tariffe e barriere". Krzysztof e i suoi non la pensano così. Arrivano dalle campagne tra Zlotow e Pila, nel nord della Polonia, e se la prendono non solo con la Commissione Ue ma anche con i governi dei Paesi membri che hanno permesso di raggiungere la maggioranza qualificata necessaria alla via libera. "Con noi contadini polacchi ci sono anche i francesi, gli austriaci e tanti altri", assicura Krzysztof: "Insieme, dobbiamo bloccare quest'accordo". All'Ue il via libera è arrivato solo poche settimane fa. Decisivo il "sì" del governo di Giorgia Meloni, che ha permesso di raggiungere la maggioranza qualificata di 15 Paesi che rappresentino almeno il 65 per cento della popolazione comunitaria. Come ricostruisce il quotidiano Le Monde, il negoziato tra la Commissione Ue e Roma ha riguardato anzitutto i livelli dei sussidi previsti in bilancio per la Politica agricola comune. Il giornale francese ricorda pure il "grazie" all'"amica" Meloni di Javier Milei, il presidente dell'Argentina, con il Brasile uno dei pesi massimi del Mercosur. Contrari nell'Ue sono rimasti i governi di Polonia, Francia, Ungheria e Irlanda. Con i loro trattori davanti al Parlamento europeo oggi ci sono però manifestanti di molti più Paesi. "Votres faim sera notre fin", "la vostra fame sarà la nostra fine", sta scritto in un cartello appeso davanti al radiatore di un trattore con il tricolore francese. Tra le sigle della protesta presenti, per l'Italia al fianco di Krzysztof, c'è anche Coldiretti.

Cartelli della protesta e il messaggio alla Commissione UE

Sulle centinaia di cartelli esibiti dai manifestanti si leggono, tra gli altri, "Von der Leyen go home", "Contro i contadini non si governa", "Affamate chi vi sfama", "Fuori gli autocrati dall'Europa", "A Bruxelles si taglia, nei campi si chiude".



Confagricoltura in piazza a Strasburgo per un accordo Mercosur che garantisca imprese e consumatori europei



Confagricoltura aderisce alla manifestazione promossa dall'organizzazione degli agricoltori francesi (FNSEA) per il 20 gennaio prossimo a Strasburgo contro l'attuale accordo di libero scambio con i Paesi del Mercosur. Senza garanzie per il principio di reciprocità, il settore agricolo europeo si troverà ad affrontare la concorrenza sleale di produzioni sottoposte a standard qualitativi e ambientali molto meno rigorosi. L'agricoltura sta vivendo una fase importante e delicata. Da una parte, il processo di transizione tecnologica e scientifica per adattare le colture alle nuove sfide climatiche. Dall'altra, l'allargamento dei mercati internazionali che richiede regole chiare e valide per tutti. Chi vuole esportare verso l'Unione europea deve cioè rispettare le stesse, identiche regole produttive, ambientali dei nostri agricoltori. Quello con il Mercosur è un accordo che, al netto del comparto vino, è sbilanciato a favore dei produttori sudamericani. Martedì prossimo Confagricoltura sarà a Strasburgo con il Copa-Cogeca e le altre Organizzazioni europee, per un accordo che preveda meccanismi efficaci e tempestivi di tutela delle aziende, della produzione agricola italiana ed europea e dei consumatori.

ECONOMIA & LAVORO

Prandini: “Il cibo è una risorsa strategica globale”



“Le guerre e i conflitti commerciali di questi ultimi anni hanno fatto emergere la centralità del cibo e la necessità di sviluppare filiere agroalimentari quasi autonome. La Cina, nell’ultimo vertice esteso a Russia, India e Brasile, ha posto la filiera alimentare al top delle priorità. Gli Usa, con il Farm Bill, destinano all’agricoltura risorse quadruple rispetto all’Europa – ha sottolineato il presidente di Coldiretti Ettore Prandini –. E l’Ue? Taglia i fondi in maniera folle: 90 miliardi in meno, 9 miliardi solo per l’Italia. Von der Leyen così impedisce di produrre cibo di qualità per la salute degli europei e di potenziare le esportazioni. Gli altri Paesi agiscono per salvaguardare le proprie produzioni, mentre l’Europa è oggi incapace di proteggere i suoi settori chiave. Senza investimenti perderemo competitività, innovazione e slancio vitale. Da un lato l’Ue favorisce l’ingresso di prodotti coltivati con pesticidi e sfruttamento del lavoro, dall’altro massacra le nostre aziende con la burocrazia, accanendosi spesso su chi è più debole. Non siamo contro gli accordi commerciali, ma servono reciprocità e regole uguali per tutti”.

Gesmundo: “Serve un’Europa diversa, non contro gli agricoltori?”



“Noi siamo europeisti per vocazione, non esiste un altro settore produttivo, in Italia, che abbia avuto più dell’agricoltura e dell’agroalimentare un rapporto così profondo e continuativo con il meccanismo europeo – ha ricordato il segretario generale di Coldiretti Vincenzo Gesmundo –. Ma questa Europa ha bisogno di uscire dal coma in cui la stanno gettando i tecnocrati. Diciamo no al furto dei fondi degli agricoltori per pagare bombe e carri armati. Ci battiamo contro la deriva autocratica di una Commissione che ha completamente marginalizzato il Parlamento, eletto dai cittadini, e ostracizza corpi intermedi, rappresentanze e sindacati, reputati ancoraggi democratici che ne intralciano il percorso. Serve un’Europa diversa”.

Il manifesto Coldiretti per il futuro dell’agricoltura



Per l’occasione Coldiretti ha diffuso un manifesto programmatico che inizia con un netto no al Fondo Unico Agricolo: servono risorse certe e regole distinte per la Pac, per garantire sicurezza agli agricoltori e cibo di qualità ai cittadini consumatori. Serve anche l’abrogazione della regola dell’origine del codice doganale e l’etichettatura obbligatoria con indicazione del Paese di provenienza, per fermare l’inganno sul cibo ai danni dei consumatori. Coldiretti denuncia anche la burocrazia Ue che schiaccia le aziende agricole. L’associazione richiede maggiori risorse per sostenere il reddito agricolo, garantendo cibo buono e distintivo contro l’aumento degli ultraproductati, causa di malattie croniche. Propone progetti territoriali con mercati contadini, scuole e mense per promuovere stili alimentari sani basati su prodotti naturali e locali. Considerato che gli agricoltori sono i custodi dell’ambiente, servono risorse dedicate alle aree interne e montane per conservare il territorio.

CRONACHE ITALIANE

**Garlasco, è battaglia sui computer
La difesa di Stasi: “L’unico pc che può parlare è quello di Chiara”**

Rianalizzare (per l’ennesima volta) il pc di Alberto Stasi? Se è così, allora si deve rimettere mano anche a quello di Chiara Poggi. Sarà battaglia legale tra gli avvocati di Alberto Stasi (Giada Bocellari e Antonio De Rensis) e quelli della famiglia Poggi (Francesco Compagna e Gian Luigi Tizzoni). Le nuove indagini sul vecchio caso di Garlasco continuano a tenere banco: dopo che la difesa della famiglia della vittima, nei giorni scorsi, ha depositato una perizia in cui si ridisegna la scena del crimine in maniera diversa, con un’aggressione iniziata in cucina, e ha chiesto di ristudiare nei dettagli gli accessi fatti da Chiara Poggi sul pc di Alberto Stasi la sera prima del delitto (quando lui si era temporaneamente allontanato per andare a casa dai gatti), la difesa di Stasi avrebbe messo le mani avanti e fatto sapere che allora, a questo punto, andrebbe analizzato daccapo anche il pc della vittima.

Chiara scopri la cartella top-secret nel pc di Alberto prima di venire uccisa: la famiglia Poggi sgancia una nuova perizia

Con questa mossa, la famiglia Poggi vuole ribadire conferme all’ipotesi del delitto legato a un litigio della coppia in seguito alla scoperta da parte di lei di file hot trovati nel suo pc mentre lui era uscito. Del resto, i genitori della vittima hanno sempre respinto con forza la possibilità di scenari (e colpevoli) diversi per il delitto, restando sempre fermamente



convinti che l’unico assassino sia Stasi. Tant’è che non hanno nemmeno gradito l’apertura delle nuove indagini che hanno indagato per la terza volta Andrea Sempio. Ma i pc dei due ragazzi potrebbero veramente raccontare qualcosa di nuovo sul delitto? Sui due dispositivi sono state commesse manovre maldestre, questo è un fatto, da parte degli inquirenti. E il materiale in alcuni casi è stato compromesso, o lo stato delle cose alterato in modo irrimediabile, in particolare su quello di Stasi, su cui sono stati fatti accessi non autorizzati prima che venisse effettuata la copia cosiddetta ‘forense’. Su quanto individuato dal consulente della famiglia Poggi, ovvero il fatto che lei in quella manciata di

minuti in cui Stasi era uscito, avesse individuato una cartella ‘segreta’ nel pc del fidanzato, la difesa di Stasi non è d’accordo: “È stato incaricato un consulente tecnico informatico di parte che sta svolgendo approfonditi accertamenti, anche e soprattutto sull’accesso al file della tesi, in ipotesi avvenuto tra le 22.09 e le 22.14. Ciò che certamente si può affermare è che, dai primi accertamenti, il dato fornito dalla difesa Poggi non risulta affatto confermato, come peraltro già stabilito in una perizia”. Ed ecco l’input a tornare a studiare il computer di lei: “La difesa Stasi estenderà l’analisi forense, a questo punto, anche al computer di Chiara Poggi, per tutto quanto di interesse. Se un incidente probatorio deve essere promosso, infatti, alla luce delle nuove indagini in corso, è proprio su questo computer e non certo su quello di Alberto Stasi, che non potrà in nessun caso essere riprocessato e che, peraltro, è già stato oggetto di decine di consulenze e persino di due perizie, tutti documenti in atti”.

Dire

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Tax credit cinema 2024 aperte le nuove sessioni

Accertamento valute estere: online le medie di dicembre

Publicato, sul sito dell'Agenzia delle entrate, il provvedimento del 19 gennaio 2026, che accerta le medie dei cambi delle valute estere relative al mese di dicembre, calcolati a titolo indicativo dalla Banca d'Italia sulla base di quotazioni di mercato. La pubblicazione dei cambi è un consueto appuntamento, a cadenza mensile, come stabilito dal Titolo I (Imposta sul reddito delle persone fisiche) e dal Titolo II (Imposta sul reddito delle società) del Tuir. Nel merito, l'Agenzia delle entrate ha il compito di accertare con un provvedimento, entro il mese successivo a quello certificato, le medie dei cambi delle valute estere calcolati dalla Banca d'Italia sulla base di quotazioni di mercato. All'interno del provvedimento troviamo una tabella con il nome dello Stato, la moneta di riferimento e la media mensile del valore rispetto all'euro. Quando la quotazione è accompagnata da un asterisco, i dati sono quelli calcolati sulla base dei cambi indicativi, sempre contro euro, rilevati giornalmente nell'ambito del Sebce (il Sistema Europeo delle Banche Centrali). Il Sebce comprende la Bce e le banche centrali nazionali di tutti i 27 paesi dell'Unione, indipendentemente dal fatto che abbiano adottato l'euro come valuta.



Il Ministero della Cultura (Mic) con due distinti decreti direttoriali del 16 gennaio, ha comunicato l'avvio delle nuove sessioni per la presentazione delle domande relative al tax credit funzionamento sale cinematografiche, misura destinata a sostenere i costi di gestione delle sale fino al 31 dicembre 2024, e del credito d'imposta relativo ai tax credit distribuzione nazionale e distribuzione internazionale in relazione alle opere la cui distribuzione nazionale e internazionale in sala cinematografica è avvenuta entro il 31 dicembre 2024.

Tax credit funzionamento sale cinematografiche

Le imprese interessate potranno presentare le istanze dalle ore 12:00 del 28 gennaio 2026 fino alle ore 23:59 del 23 febbraio 2026, esclusivamente tramite l'apposita piattaforma Dgcol messa a disposizione dalla Direzione generale Cinema e audiovisivo del Ministero. Il credito d'imposta sarà riconosciuto nei limiti delle risorse annuali previste dal decreto ministeriale n.145/2024. In caso di richieste eccedenti il plafond verrà applicato il meccanismo di decurtazione

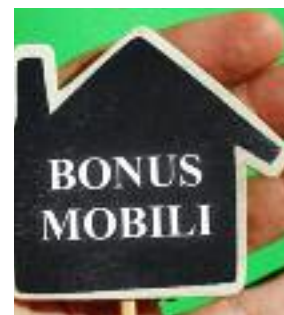
proporzionale come stabilito dall'articolo 11, comma 5 e seguenti, del DI n. 411/2025. Ricordiamo che le società che hanno già presentato domanda nel corso della sessione ricognitiva aperta il 5 maggio 2025 (vedi articolo Cinema: al via le richieste del bonus sale cinematografiche) dovranno ripresentarla nel corso della presente sessione.

Tax credit distribuzione nazionale e internazionale

Dalle ore 12:00 del 28 gennaio 2026 alle ore 23:59 del 23 febbraio 2026, sarà possibile presentare, attraverso la piattaforma Dgcol, le domande di credito d'imposta relative a questo beneficio in merito la distribuzione nazionale e internazionale. Il ministero sottolinea che il sistema di presentazione delle domande sarà disattivato automaticamente al raggiungimento del limite delle risorse destinate ai suddetti crediti d'imposta come previsto dal decreto del Ministro della cultura n.145/2024. Inoltre, le società che hanno già presentato domanda nel corso della sessione ricognitiva aperta in data 5 giugno 2025 dovranno ripresentarla nel corso della presente sessione.

Bonus mobili ed elettrodomestici confermato anche per il 2026

Sul sito dell'Agenzia delle entrate è disponibile la guida relativa al bonus mobili ed elettrodomestici aggiornata al 2026. L'ultima legge di bilancio ha infatti prorogato la possibilità di usufruire dell'agevolazione anche per l'anno 2026 (articolo 1, comma 22, legge n. 199/2025). L'agevolazione consiste nella possibilità di usufruire di una detrazione Irpef del 50% per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici, per i quali sia prevista l'etichetta energetica, di classe non inferiore alla classe A per i forni, alla classe E per le lavatrici, le lavastoviglie, alla classe F per i frigoriferi e i congelatori. Anche per il 2026 la detrazione Irpef del 50% va calcolata su un tetto massimo di spesa di 5mila euro e ripartita fra gli aventi diritto in dieci quote annuali di pari importo. Ricordiamo che sono agevolabili le spese per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici destinati ad arredare un immobile già oggetto di interventi di recupero del patrimonio edilizio, sia su singole unità immobiliari residenziali che su parti comuni (ma in questo caso solo per i beni acquistati e destinati ad arredare queste parti, come la guardiola o l'appartamento del portiere del condominio). La proroga comporta che, per gli acquisti effettuati nel 2026, il beneficio spetti a condizione che gli interventi edilizi siano iniziati a partire dal 1° gennaio 2025. La detrazione non utilizzata o fruita soltanto in parte è legata al beneficiario e non all'immobile: non si trasferisce né in caso di decesso del contribuente né in caso di cessione dell'immobile oggetto di intervento di recupero edilizio. Rispetto al 2025, restano sostanzialmente invariati i soggetti beneficiari, le condizioni di accesso al bonus e le modalità di fruizione dell'agevolazione.



Richiesta di assistenza: regole comuni

Gli utenti possono utilizzare per richiedere assistenza sull'utilizzo della piattaforma Dgcol, dove

sono presenti una guida online e i vademecum dedicati.

Il Ministero inoltre ricorda che è attivo l'help desk dal lunedì al venerdì, dalle 09:00 alle 18:00.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



pagamenti
contributi inps



STENI

IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

ESTERI

Trump a Davos tra provocazioni e aperture



Il presidente americano Donald Trump ha annunciato che terrà a Davos, in Svizzera, una riunione con diversi leader sulla questione Groenlandia. "Ho avuto un'ottima telefonata con Mark Rutte, il segretario generale della Nato, riguardo alla Groenlandia. Ho accettato un incontro delle varie parti a Davos, in Svizzera", ha riferito su Truth. Detto questo, Trump non arretra. "Come ho espresso a tutti, molto chiaramente, la Groenlandia è imperativa per la sicurezza nazionale e mondiale. Non ci può essere modo di tornare indietro. Su questo, tutti sono d'accordo!", ha aggiunto. Dunque dialogo e accelerazioni nei confronti degli alleati europei. Mentre Giorgia Meloni, tenta la strada più impervia, quella del tentativo di mediazione, la Francia è durissima e considera "inaccettabili" le minacce arrivate dal presidente americano Donald Trump di imporre dazi sui vini francesi "per influenzare la sua politica estera". Trump non ha esitato a pubblicare su Truth quello che sostiene essere un messaggio di Emmanuel Macron. "Amico mio, siamo totalmente allineati sulla Siria. Possiamo fare grandi cose sull'Iran", si legge nel testo attribuito al presidente francese. Ma "non capisco cosa stai facendo sulla Groenlandia", aggiunge Macron. Poi la proposta. "Cerchiamo di fare grandi cose. 1) Posso organizzare un incontro del G7 a Parigi giovedì pomeriggio e invitare gli ucraini, i siriani e i russi a margine. 2) Ceniamo insieme a Parigi giovedì prima che rientri negli Usa", chiede il presidente francese. Poi ci sono le provocazioni del Presidente Usa, con due messaggi fotografici. sul social Truth nel primo Trump ha pubblicato un fotomontag-

L'affondo di 3 cardinali contro la politica estera di Trump: "Assalto catastrofico alla pace"

È uno statement che non lascia spazio a interpretazioni quello diffuso, domenica, dai cardinali Blase J. Cupich, arcivescovo di Chicago, Robert McElroy, arcivescovo di Washington, e Joseph W. Tobin, arcivescovo di Newark. Una condanna netta della politica estera dell'amministrazione Trump, misurata sui principi enunciati da Papa Leone XIV nel suo recente discorso al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

Le parole dei tre porporati – rilanciate dall'agenzia Sir del Vaticano – arrivano in una settimana che ha segnato un punto di svolta nelle relazioni internazionali degli Stati Uniti. Trump ha minacciato un intervento militare in Iran, poi ritirato sotto la pressione degli alleati del Golfo e di Israele. Ha ribadito l'intenzione di "impossessarsi" della Groenlandia, costringendo i paesi europei a una mobilitazione militare in difesa di un territorio minacciato da quello che credevano fosse un alleato Nato. E ancora: la crisi venezuelana, con l'accusa di aver "rapito" il presidente e imposto un cambio di governo, la guerra dei dazi con la Cina, il blocco dei visti per circa 75 Paesi. "Come pastori responsabili dell'insegnamento del nostro popolo, non possiamo restare in silenzio mentre vengono prese decisioni che condannano milioni di persone a vite intrappolate permanentemente ai margini dell'esistenza", ha dichiarato il cardinale Cupich. "Papa Leone



ci ha dato una direzione chiara e dobbiamo applicare il suo insegnamento alla condotta della nostra nazione e dei suoi leader".

VENEZUELA, UCRAINA, GROENLANDIA

Il documento dei tre cardinali, intitolato "Tracciare una visione morale della politica estera americana", parte da una constatazione: nel 2026 gli Stati Uniti sono entrati nel dibattito più lacerante sul fondamento morale delle azioni statunitensi nel mondo dalla fine della Guerra Fredda. Venezuela, Ucraina, Groenlandia hanno sollevato questioni fondamentali sull'uso della forza militare e sul significato della pace.

"La dottrina sociale cattolica testimonia che quando l'interesse nazionale, concepito in modo ristretto, esclude l'imperativo morale della solidarietà tra le nazioni e la dignità della persona umana, porta immense sofferenze nel mondo e un assalto catastrofico alla pace giusta che va a beneficio di ogni nazione ed è volontà di Dio", ha sottolineato il cardinale

McElroy. "Nel dibattito nazionale sui contorni fondamentali della politica estera americana, ignorare questa realtà costa gli interessi più veri del nostro paese e le migliori tradizioni di questa terra che amiamo".

Il principio che tutela i confini altrui è completamente minato

I cardinali richiamano con forza le parole di Papa Leone al corpo diplomatico sulla "debolezza del multilateralismo" e sulle evoluzioni della diplomazia, da promotrice di dialogo a luogo di prova di forza muscolare. Nel documento si cita l'analisi del papa americano sulla guerra "tornata di moda", mentre "si sta diffondendo uno zelo per la guerra" e "il principio stabilito dopo la Seconda Guerra Mondiale, che proibiva alle nazioni di usare la forza per violare i confini altrui, è stato completamente minato". Il papa, continuano i porporati, ha anche ricordato che "la protezione del diritto alla vita costituisce il fondamento indispensabile per ogni altro diritto umano" e ha denunciato la tendenza delle nazioni ricche

a ridurre o eliminare i contributi ai programmi di assistenza umanitaria estera, così come le crescenti violazioni della coscienza e della libertà religiosa. La partecipazione al Concistoro ha convinto il cardinal Tobin a sottolineare la visione del Papa sull'aver "relazioni giuste e pacifiche tra le nazioni. Altrimenti, minacce crescenti e conflitti armati rischiano di distruggere le relazioni internazionali e di far precipitare il mondo in sofferenze incalcolabili".

Come pastori e cittadini, scrivono i tre cardinali, "abbracciamo questa visione per l'instaurazione di una politica estera autenticamente morale per la nostra nazione" e "rinunciamo alla guerra come strumento per interessi nazionali ristretti e proclamiamo che l'azione militare deve essere vista solo come ultima risorsa in situazioni estreme, non come normale strumento di politica nazionale". Il documento si chiude con un impegno preciso: "Nei prossimi mesi predicheremo, insegneremo e ci faremo portavoce per rendere possibile questo livello più alto" di dibattito sulla politica estera americana, superando polarizzazione, partigianeria e interessi economici e sociali ristretti.

Una presa di posizione che segna un momento di svolta nei rapporti tra Chiesa cattolica americana e amministrazione Trump, e che potrebbe aprire la strada a ulteriori pronunciamenti di vescovi e cardinali Usa.

gio in cui tiene il vessillo americano sul suolo della Groenlandia. Dietro di lui il vicepresidente JD Vance e il segretario di Stato, Marco Rubio. Accanto un cartello esplicito: "Groenlandia, territorio Usa dal 2026". In un altro post, sempre su Truth, in un'altra immagine ritoccata, si vede il presidente americano riunito con

i leader europei, tra cui la premier Giorgia Meloni, e da un lato la mappa di tutto il Nord America: c'è non solo Groenlandia, ma anche il Canada, e tutti e due i territori sono ricoperti alla bandiera americana. Infine il ragionamento pericoloso del Segretario di Stato Usa al Tesoro, Scott Bessent: "Fate un respiro

profondo e lasciate che le cose facciano il loro corso". Queste le parole rivolte ai partner europei degli Usa invitandoli a non prendere contromisure come nuovi dazi sulla volontà di Trump di anettere la Groenlandia. Bessent, intervenuto a margine delle riunioni di Davos, ha detto che l'attuale situazione somiglia alla

reazione di "isteria mediatica" che c'era stata per il 'liberation day' con cui Trump aveva annunciato la prima ondata di dazi, e che "è una falsa narrativa" l'idea che l'Europa possa vedere titoli di Stato americani in risposta allo scontro sulla Groenlandia: "sfida ogni logica".

ESTERI

L'Onu personale di Trump



di Franco Astengo (*)

Forse in maniera inopportuna ma mi permetto egualmente di sollevare un tema che mi pare fortemente sottovalutato.

Si tratta di questo: nella crisi degli organismi sovranazionali e in particolare dell'ONU, in una fase di scontro frontale all'insegna della "logica dei blocchi" il presidente USA sta cercando di utilizzare il cosiddetto "Board di pace" per Gaza allo scopo di costruire un sovraorganismo raccolto non tanto attorno agli Stati Uniti ma soprattutto misurato sulla sua persona in quanto indicato come presidente a vita.

L'invito di farne parte è stato rivolto a 60 governi del mondo; il mantenimento della tessera in via permanente si potrà ottenere con un pagamento da un miliardo di dollari; il rinnovo del board avverrà ogni tre anni; l'obiettivo sarà quello di "non esportare la democrazia" in aree di conflitto ma di "promuovere la stabilità a una governance affidabile".

Tutti questi elementi paiono prefigurare un nuovo organismo sovranazionale che ponga l'ONU fuori gioco promuovendo un assetto di "parte".

Un organismo sovranazionale magari contrapposto ad altri in modo da segnare una suddivisione in blocchi.

La suddivisione in blocchi non regolata da "organismi terzi" (niente Consiglio di Sicurezza e diritto di veto) pare davvero essere l'obiettivo dell'amministrazione statunitense per cercare legittimità per le proprie iniziative di espansione anche territoriale.

Il medio Oriente rappresenterà il primo banco di prova del Board e proprio per questo paesi come Turchia, Qatar e Egitto non potranno evitare di esserci: questo fatto pone due questioni importanti, la prima quella del coinvolgimento di questi paesi nelle fasi successive dell'operazione, la seconda quella del rapporto con Israele che rimane comunque il punto nodale dell'equilibrio nell'area partendo dal principio che il governo di Tel Aviv considera Gaza e Cisgiordania "affare interno". Non secondaria risulterà anche la posizione di alcuni dei paesi aderenti ai BRICS, in particolare sempre dell'area mediorientale molto legati al tema "petrolio" (tanto per semplificare). Quindi sarà sul piano più generale che l'estensione di presenza del Board all'insieme del quadro di relazioni internazionali dovrà misurarsi: una sorta di nuova "Internazionale" sovranista (Millei e Orban hanno già annunciato la loro adesione) in un contesto di nuova dimensione delle sfere di influenza e di trasformazione degli assetti politici raccolti attorno al

Trump si prende la Groenlandia in fotografia, è come l'immagine dello sbarco sulla Luna



Il presidente americano Donald Trump ha pubblicato su Truth Social alcune immagini realizzate con l'intelligenza artificiale che mostrano la bandiera americana sovrapposta ai territori di Canada, Groenlandia e Venezuela.

In una prima immagine Trump è raffigurato nel suo ufficio alla Casa Bianca mentre mostra a leader europei una mappa in cui i territori di Canada, Groenlandia e Venezuela sono colorati con i colori della bandiera degli Stati Uniti. In una seconda immagine il presidente appare mentre colloca la bandiera statunitense sul territorio della Groenlandia, affiancato dal segretario di Stato Marco Rubio e dal vicepresidente JD Vance. Nella foto compare anche una scritta secondo cui la Groenlandia sarebbe diventata territorio degli Stati Uniti nel 2026.

dominio di autocratie fondate sulla sopraffazione da parte di ricchezze di dimensioni smisurate? Di conseguenza la ricchezza (complessivamente intesa) considerata quale elemento fondativo di suddivisione gerarchica nell'esercizio del dominio e la possibilità di espressione di una politica di potenza rimarrebbe l'unica frontiera possibile.

Così per noi sorgerebbero altre due questioni molto complesse e strettamente legate fra di loro: NATO e Unione Europea.

Sono finiti i tempi nei quali ci si poteva permettere il lusso di scandire "Fuori dalla NATO" e propugnare "Fuori dall'Europa". Appare evidente che è necessaria una nuova strutturazione degli equilibri anche e soprattutto sul piano europeo laddove emerge una necessità di definizione di linea rispetto agli stravolgimenti in corso.

Lavrov (Russia): "Mosca non può permettere una tregua utile a riarmare l'Ucraina"

Mosca "non può permettere che un cessate il fuoco faccia in modo che l'Occidente riarmi il regime di Kiev per un ulteriore attacco alla Russia". Lo ha dichiarato in conferenza stampa il ministro degli Esteri denunciando anche che "le garanzie di sicurezza offerte dall'Europa all'Ucraina mirano in realtà a preservare il regime nazista a Kiev. Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, e l'Europa stanno cercando freneticamente di imporre agli Stati Uniti l'idea di un cessate il fuoco in Ucraina".



Lavrov, ha ribadito che la posizione di Mosca è prima stabilire garanzie di sicurezza che tengano presente gli interessi russi e poi si fermare le ostilità. La Russia continua a cercare una soluzione diplomatica alla crisi in Ucraina, ed è sempre stata aperta a questo, ma l'Occidente ha fatto tutto il possibile per minare gli accordi di pace. Siamo impegnati, come ha ripetutamente sottolineato il presidente Vladimir Putin, a trovare una soluzione diplomatica alla crisi ucraina. Se guardiamo alla storia di questa crisi, a partire dal 2014 e soprattutto dal 2022, non è mancata la buona volontà da parte della Federazione Russa nel raggiungere accordi politici. Ma ogni volta, i nostri vicini occidentali, e soprattutto europei, hanno fatto tutto il possibile per minare questi accordi", ha sottolineato Lavrov. "Si stanno comportando esattamente allo stesso modo nei confronti delle iniziative promosse dall'amministrazione di Donald Trump, cercando in tutti i modi di convincere l'amministrazione americana a non negoziare con la Federazione Russa", ha osservato il ministro.

Red

Prioritariamente va tenuto conto che al di sopra di questo gioco apparentemente di scacchi, sovrasta il tema fondamentale della guerra. In questo contesto che sicuramente qui è stato analizzato in maniera a dir poco lacunosa la sinistra italiana è chiamata a riconsiderare lo spazio politico europeo. Lo spazio politico europeo è stato fin qui oggetto di logiche alternative: chi lo ha considerato coincidente con l'UE sposando in toto gli intendimenti maggioritari e chi (sempre confondendo spazio politico europeo e UE) l'ha demonizzato come fonte di totale acquiescenza ai meccanismi capitalistici di finanziarizzazione dell'economia e di conseguenza della guerra. Nella situazione attuale potrebbero invece servire proposte politiche che individuino l'Europa appunto come "spazio politico", affidando alla questione della pace la necessaria centralità. La questione europea necessita di un ripensamento al riguardo di determinate posizioni assunte anche nel recente passato.

Debbano essere elaborati elementi di progettualità alternativa posti sia sul terreno della strutturazione politica, sia al riguardo della prospettiva economica e sociale e soprattutto della pace. Non è sufficiente pensare alla green economy e ai possibili relativi modelli di vita: le fasi di transizione si stanno presentando diverse e complesse, difficili da intrecciare. Occorre elaborare un posizione della sinistra nel determinare una proposta politica rispetto al progetto trumpiano. Abbiamo davanti grandi difficoltà: dobbiamo essere capaci di ripensare i temi dello sviluppo e della stessa convivenza civile, delle relazioni umane, degli interscambi economici, culturali, sociali, ambientali e collegarli all'interno di un praticabile schema geopolitico. Deve essere aperta una prospettiva della trasformazione sociale a livello sistemico ed i soggetti rappresentativi della sinistra europea avrebbero il dovere di trovare adeguate sedi di confronto.

(*) Articolo21.org

ESTERI

di Giuliano Longo (*)

Il Board of Peace per Gaza di Trump fra spettacolo e realtà

Il "board of Peace" voluto da Trump per ricostruire Gaza, sta già suscitando scandalo nella stampa occidentale, non tanto per la sua presunzione megalomane, quanto per il fatto che Putin e l'alleato bielorusso Lukashenko possano partecipare al gruppo presieduto da Trump. La conferma del portavoce del Cremlino, Dmitrij Peskov, che il suo capo possa aderirvi c'è, se poi gli venga sganciato un miliardo di dollari per l'adesione permanente è tutto da vedere, anche se è possibile che Trump gli faccia uno sconto se gli fa fare bella figura sull'Ucraina.

Eppure, guarda caso, Gaza non è menzionata da nessuna parte nell'atto costitutivo del Board, il che avvalorata le valutazioni di alcuni osservatori secondo cui Trump lo prevede come una sorta di istituzione sostitutiva dell'ONU, sull'efficienza e il peso politico della quale il Tycoon non ha mai disdegnato critiche e provocazioni.

Lo stesso statuto conferisce invece enormi poteri al presidente del gruppo, il primo dei quali sarà (incredibile!) Trump. L'unico che può invitare i paesi ad aderire, revocare la loro adesione, eleggere il Consiglio Esecutivo, approvare le decisioni, porre il veto sulle in qualsiasi momento, anche dopo la loro approvazione e ha pieno potere sulle entità sussidiarie, ecc.

Altrettanto importante è che il moderno Re Sole sceglie anche il suo successore che lo sostituirà automaticamente al termine del suo incarico, mentre nel frattempo Trump gestirà il Board dall'incantevole e lussuosa residenza a Mar-a-Lago fra campi di golf e, forse, nani e ballerine.

Quello che conta della nuova pensata di Trump è che tutti i membri devono sottomettersi a lui, il che potrebbe venir considerato umiliante oltre che costoso.

Ipcriticamente si potrebbe anche piegare la testa per il bene della ricostruzione di Gaza - che continua a patire fame, malattie e miseria -, ma poi andarsene dopo tre anni a meno che non paghino 1 miliardo di dollari entro il primo anno per diventarne membri permanenti. Questo denaro dovrebbe essere destinato alla ricostruzione di Gaza che il Re Sole ha aiutato a devastare con il suo indefettibile sostegno all'alleato Netanyahu.

È anche possibile che il Consiglio per la Pace modifichi lo statuto per imporre una cifra inferiore di adesione - in fondo sulla ricostruzione della Striscia si può sempre risparmiare. In ogni caso, diventando un membro permanente ac-



quista legalmente influenza su Trump, ma non garantisce che farà ciò che gli viene chiesto, anzi è molto probabile a secondo dell'umore con cui si sveglia dopo le regali abluzioni. C'è anche la questione di cosa accadrebbe se i repubblicani non mantenessero la presidenza. Il Board of Peace, che fosse ancora guidato da Trump o da chiunque da lui prescelto (magari uno dei suoi figli come si addice ad ogni monarca assoluto), perderebbe la capacità di influenzare il presidente e diventerebbe solo un altro gruppo internazionale di ricreazione. Potrebbe an-

cora promuovere il dialogo tra i suoi membri, ma questo non equivale a plasmare la politica statunitense nei confronti di Gaza (o altrove), in conformità con la visione di Trump che già pensa al secondo mandato se la salute gli regge a 83 anni e in considerazione di qualche disturbo della personalità già presente. Per queste ragioni, il Board of Peace più che un sostituto delle Nazioni Unite è simile a una "coalizione di volenterosi" guidata dalla volontà politica, nemmeno degli Stati Uniti, ma solo di Trump.

Ma è molto probabile - a nostro avviso certo - che questa "coalizione" possa ampliare la sua attenzione per affrontare altri conflitti presenti e futuri, prima della fine di Trump 2.0, così qualcuno pensa, astutamente, che comprando l'iscrizione permanente si possa aperto questo fragile canale di influenza. Questo calcolo giustificerebbe la possibile partecipazione della Russia come membro permanente, una scelta di Putin per non provocare l'amico - o ex amico - Trump, rischiando che si offenda e decida di intensificare la pressione americana su Mosca a favore dell'Ucraina soprattutto se anche Zelensky farà parte dell'augusto consesso anche a titolo gratuito. Che poi il Board possa in qualche modo sostituire l'ONU, anche solo su Gaza, significa tagliar fuori mezzo mondo da ogni decisione, fra cui la Cina che non ci risulta abbia ancora aderito entusiasticamente alla proposta del Tycoon. Comunque come per ogni spettacolo che si rispetti le adesioni stanno pervenendo, per il costo del biglietto staremo a vedere.

(*) *Analista geopolitico ed esperto di politica internazionale*

di Enzo Nucci (*)

"Facendo enormi sforzi e impegnandomi con caparbietà di carpire l'intimo sentire, Donald Trump in fondo mi fa simpatia perché proprio come lo zio matto del film 'Amarcord' non ha problemi a urlare la verità senza vergogna. Se una volta i presidenti statunitensi si sforzavano di giustificare gli interventi armati e i colpi di stato organizzati in giro nel mondo con la scusa di "dover fermare il comunismo", oggi Trump può permettersi di dire che la Groenlandia gli serve e quindi se la prende. Finalmente, giù la maschera!"

Parole di un tranquillo commerciante, non sospettabile di simpatie rivoluzionarie, colte durante una visita nel suo negozio del quartiere romano Trieste. Ma emerge anche la consapevolezza che qui proprio non c'entra la (presunta) pazzia perché sarebbe una comoda scorciatoia per assolvere l'operato.

Antonio Teti, professore dell'Università "Gabriele D'Annunzio" di Chieti-Pescara, lo spiega in un articolo sul sito Formiche: "Donald Trump ha trasformato l'assenza

Non ditegli sempre di sì



di linearità, la rottura delle consuetudini diplomatiche e una comunicazione volutamente spiazzante in una leva geopolitica sistematica, utilizzata per ridefinire rapporti di forza, rinegoziare alleanze storiche e forzare compromessi che, in condizioni di normalità, sarebbero difficilmente ottenibili".

Insomma, spiega il professor Teti, nel trumpismo "l'imprevedibilità è elevata ad asset strategico, non è caos puro ma una diplomazia transnazionale a shock". Insomma, prepariamoci perché non finisce qui ed in ogni caso ne vedremo delle belle. Ultima in ordine di tempo la missiva inviata al premier norvegese Jonas Gahr

Store. "Poiché la Norvegia ha deciso di non darsi il Nobel per la pace, non mi sento più in dovere di pensare esclusivamente alla pace. Ora posso pensare a ciò che è giusto per gli Stati Uniti", ovvero puntare alla Groenlandia senza nessuna esitazione. È la fine dell'Alleanza Atlantica così come l'abbiamo conosciuta dalla fine della Seconda guerra mondiale. Per la prima volta, i paesi europei della Nato (Francia, Regno Unito, Olanda, Germania, Svezia, Finlandia, Norvegia) mobilitano le rispettive truppe in chiave di deterrenza anti-statunitense. E' il tramonto di un'epoca storica. L'Italia resta a guardare, per il ministro degli Esteri Antonio Tajani la soluzione è "agire solo in ambito Nato", evitando di intraprendere strade che non portano a niente, insomma far cambiare idea a Trump solo grazie allo stesso Trump. Un solo consiglio, parafrasando una commedia di Eduardo De Filippo "Non ditegli sempre di sì" perché non è un buon viatico per la pace e la sicurezza del mondo. La farsa di scuola scarpettiana può volgere in tragedia.

(*) *Articolo21.org*

La ricerca scientifica, il “tallone D’Achille” della Russia

Nuova notte di missili e droni sull’Ucraina Zelensky la Russia prepara un attacco massiccio

Droni e missili: sono di nuovo sotto attacco Kiev e la regione circostante, dove si sono udite questa notte diverse esplosioni. Lo riferisce l'agenzia ucraina Rbc citando un post su Telegram dell'Aeronautica militare ucraina. Secondo il sindaco di Kiev, Vitali Klitschko, almeno una persona sarebbe rimasta ferita. Tymur Tkachenko, capo dell'amministrazione militare di Kiev, ha chiesto ai cittadini della capitale di rimanere nei rifugi. Lo stesso Tkachenko ha poi riferito che nel quartiere di Dniprovs'kyi sono stati danneggiati edifici non residenziali. Ieri, secondo quanto riportato dall'Ukrainska Pravda, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky aveva avvertito che la Russia era pronta a un nuovo massiccio attacco contro l'Ucraina. Una donna è stata uccisa a Kharkiv in un attacco russo, che hanno sganciato bombe plananti sulla città dell'est dell'Ucraina. Lo ha reso noto su Telegram il governatore locale, Oleh Syniehubov, precisando che altre 11 persone sono rimaste ferite. Poi la Capitale. "Esplosioni a Kiev per tutta la notte. La Russia attacca la capitale con droni e missili. Quasi metà di Kiev è attualmente al buio. La Russia non ha cambiato rotta: distruggere l'Ucraina". Lo afferma su X la viceministra degli Esteri ucraina Mariana Betsa commentando gli attacchi russi della notte sulla capitale ucraina. I raid russi hanno coinvolto Kiev e l'omonima regione, Vinnytsia, Dnipro, Odessa, Zaporizhzhia, Poltava, Sumy e altre oblast, ha poi riferito il presidente ucraino Volodymyr Zelensky in un post su X. "L'attacco ha coinvolto un numero significativo di missili balistici e da crociera. Oltre a più di 300 droni d'attacco. Le nostre forze di difesa aerea hanno intercettato un numero significativo di obiettivi. Il giorno prima di questo attacco, abbiamo finalmente ricevuto i missili necessari, il che ha contribuito in modo significativo", ha riferito. "Ogni pacchetto di supporto è importante. I missili per Patriot, Nasams e altri sistemi di difesa aerea sono di fondamentale importanza". "Il barbaro attacco di Putin di questa mattina" contro l'Ucraina "è un campanello d'allarme per i leader mondiali riuniti a Davos: il sostegno al popolo ucraino è urgente" e "non ci sarà pace in Europa senza una pace duratura per l'Ucraina". Lo ha scritto su 'X' il ministro degli Esteri ucraino Andrii Sybiha sottolineando che "la pace può essere raggiunta solo con la forza" e che "abbiamo urgente bisogno di ulteriore assistenza energetica, difesa aerea e intercettori, nonché di pressioni sanzionatorie su Mosca". Infine il Presidente Zelensky che avverte: "Nei prossimi giorni, dovremo rimanere estremamente vigili: la Russia si è preparata per un attacco massiccio e attende il momento giusto per sferrarlo". A dichiararlo, in un messaggio postato su X, è il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky. "Vi preghiamo di prestare molta attenzione agli allarmi antiaerei. Ogni regione deve essere pronta a rispondere rapidamente e a sostenere la nostra popolazione", afferma ancora il presidente ucraino.



di Balthazar

Il problema della ricerca scientifica in Russia sta tornando di grande attualità, soprattutto in considerazione del tanto pubblicizzato movimento per la sostituzione delle importazioni. Ma se la Federazione spende circa l'1% del suo PIL in scienza e ricerca e sviluppo (R&S), non ci si può attendere la svolta tecnologica della quale ha urgente bisogno.

Nel 2023, la Russia si è classificata al 43° posto al mondo per questo indicatore, mentre il governo comprende in una certa misura la criticità della situazione e intende aumentare i finanziamenti alla scienza nel Paese al 2% del PIL.

A livello globale, Israele (6%), la Repubblica di Corea (5,2%), Taiwan (4%) e gli Stati Uniti (3,6%) sono in testa, seguiti da Svezia, Belgio e Giappone (3,4%). Per quanto riguarda il parametro in denaro reale, calcolato a parità di potere d'acquisto della valuta nazionale, la situazione è migliore e la Russia si colloca al nono posto nella classifica mondiale con 61,8 miliardi di dollari stanziati annualmente per la ricerca. Dati al 2023 che da allora non sono cambiati in modo significativo.

Da decenni ormai il Paese lesina sulla ricerca scientifica e da quasi

quattro anni ne paga le conseguenze. Non esiste una produzione nazionale di semiconduttori, nemmeno a livello globale, nemmeno regionale. Non si costruiscono aerei di linea civili, non solo per i voli internazionali, ma anche per quelli nazionali.

Nell'industria automobilistica la Russia è indietro di un decennio anche rispetto ai Paesi di seconda fascia e non riuscirà mai a raggiungere i produttori di automobili di prima fascia. Il ritardo nel settore spaziale sta gradualmente aumentando e sta già diventando critico: il fallimento dell'allunaggio Luna-25 ne è l'esempio. Nessun economista a Mosca ha in mente una sorta di economia autarchica, ma i settori critici dell'economia nazionale dovrebbero essere mantenuti a un livello, se non proprio di eccellenza competitiva, almeno in grado di sviluppare la crescita tecnologica interna. A livello globale, la scienza e la tecnologia russe possono vantare solo due relativi primati: le difese e l'energia nucleare pacifica, ma a ben vedere questi due settori sono dovuti all'eredità scientifica della defunta Unione Sovietica.

Un raffronto spiacevole, ma ad esempio l'industria automobilistica in URSS non era delle migliori, ma oggi è persino peggiore. Il complesso militare-industriale in epoca sovietica era completamente

Gerusalemme Est,
Israele demolisce
la sede dell'Unrwa



Le ruspe israeliane hanno iniziato i lavori di demolizione della sede dell'Unrwa, l'Agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di assistere i rifugiati palestinesi, a Gerusalemme est. Lo riporta l'Afp. "Il complesso non gode di alcuna immunità e il suo sequestro da parte delle autorità israeliane è stato effettuato in conformità con il diritto israeliano e internazionale", ha dichiarato il ministero degli Esteri israeliano. Durissima la reazione dell'Unrwa. L'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi (Unrwa) ha denunciato un "attacco senza precedenti" dopo la demolizione, da parte di Israele, di edifici del suo quartier generale a Gerusalemme Est. "Si tratta di un attacco senza precedenti, che costituisce una grave violazione del diritto internazionale e dei privilegi e immunità delle Nazioni Unite" ha dichiarato all'Afp Roland Frierich, direttore dell'Unrwa in Cisgiordania e a Gerusalemme Est. Sulla stessa linea il portavoce dell'agenzia, Jonathan Fowler, secondo cui "come tutti gli Stati membri dell'Onu, Israele è tenuto a proteggere e rispettare l'invulnerabilità dei locali delle Nazioni Unite". L'Unrwa ha ribadito che le strutture colpite rientrano nelle sedi ufficiali dell'organizzazione e ha chiesto il rispetto delle garanzie previste dal diritto internazionale.

Red

indipendente dalla tecnologia straniera, e in Russia è ancora così, ma su scala minore.

Se l'URSS ha iniziato a perdere la corsa alla microelettronica negli anni '70, oggi vediamo esattamente la stessa situazione, mentre l'industria nucleare nazionale è sempre stata la prima al mondo. E lo è ancora.

ESTERI

Se l'URSS riuscì a creare un'industria petrolifera e chimica sovrana, oggi la Russia non riesce a sviluppare autonomamente le proprie risorse minerarie e ha bisogno del doping tecnologico dall'Occidente quasi ovunque. Ovviamente nessuno rimpiange un passato di miseria dei consumi e di assurdi limiti alle libertà personali e d'impresa, ma in molti ritengono che il governo non abbia ancora portato la sua spesa in ricerca e sviluppo ai livelli globali, o a quelli di una potenza nucleare. Al momento il mondo scientifico e della ricerca russo si deve accontentare solo di quel 2% del PIL per i prossimi cinque o sei anni. E poi si vedrà. Un rapporto del Center for Macroeconomic Analysis and Short-Term Forecasting (CMASF) dal titolo contorto "Federal Budget Expenditures on Technology Development: 2019-2020 in confront al 2025-26" è rivelatore.

Da un lato ritiene positivo che il governo abbia riconosciuto le difficoltà e abbia individuato le aree di sviluppo prioritarie, ovvero digitalizzazione, elettronica, sviluppo artico, spazio, ingegneria dei trasporti e sistemi aerei senza pilota, ma in pratica si sta tornando alla sviluppo pianificato degli investimenti in questi settori. Pianificazione può anche suonare retrò, ma a ben vedere lo stanno facendo tutti i Paesi avanzati in primis la Cina. Ma nei paesi sviluppati, il meccanismo è leggermente diverso. Lo sviluppo tecnologico è dettato principalmente non dallo Stato, ma da investitori privati e ispiratori ideologici che sono poi i fondatori. La Silicon Valley che Dmitrij Medvedev un tempo sognava non è stata creata da Washington, ma dalle realtà del mercato.

E cosa può creare un investitore privato in Russia oggi? Nulla, perché il tasso di interesse della Banca Centrale rimane elevatissimo, quindi lo Stato rimane l'unica fonte di finanziamento per la ricerca e sviluppo perché ha i soldi e il Ministero delle Finanze è in grado di allocare risorse nelle aree prioritarie.

La cattiva notizia la dà ancora il rapporto CMACS, cito testualmente:

"Una politica monetaria prolungata e ultra restrittiva ha portato a una situazione in cui i tassi di interesse sui prestiti hanno superato significativamente la redditività del capitale circolante e fisso nella maggior parte dei settori dell'eco-

di Guglielmo Calvi (*)

Il caso Epstein continua a tenere banco in America e questa volta è il nome di una potente coppia politica a finire al centro della vicenda: i Clinton. Bill e Hillary, rispettivamente 42esimo presidente e 67esimo segretario di Stato, non si sono presentati in commissione di Vigilanza al Congresso per rispondere dei loro rapporti con Jeffrey Epstein, il miliardario pedofilo morto in carcere nel 2019. I due coniugi avevano ricevuto due mandati di comparizione, ma hanno preferito aprire un braccio di ferro con il presidente repubblicano del comitato James Comer, accusandolo di persecuzione politica. La mossa degli ex inquilini della Casa Bianca, però, non è priva di conseguenze: ignorare un mandato di comparizione congressuale è un reato che può comportare persino la carcerazione. Le barricate dei Clinton e la battaglia per avvocati Il 13 gennaio Bill Clinton era atteso in udienza a Capitol Hill, mentre il giorno successivo sarebbe stato il turno di sua moglie Hillary. James Comer, però, anziché trovarsi davanti la fu coppia presidenziale, si è trovato sulla scrivania una lettera di otto pagine firmata da entrambi, in cui spiegavano perché avrebbero ignorato le sue disposizioni. Il documento – reso pubblico dal New York Times – a molti è sembrato il principio di un'escalation politica se si legge quanto scritto nero su bianco: "Siamo certi che qualsiasi persona ragionevole, dentro o fuori dal Congresso, capirà, in base a tutto ciò che pubblicheremo, che ciò che state facendo è cercare di punire coloro che considerate vostri nemici e di proteggere coloro che ritenete vostri amici". Un'accusa, neanche troppo velata, di politicizzazione dell'inchiesta sulle attività losche di Epstein che vorrebbe spostare l'attenzione dai rapporti tra Donald Trump e il defunto miliardario, contro cui i democratici invece puntano il dito. Nella lettera, si può anche leggere che le citazioni firmate da Comer sarebbero invalide e inapplicabili in quanto i due coniugi avrebbero già condiviso due dichiarazioni giurate mediante cui avrebbero spiegato la natura delle frequentazioni con Epstein, e di non essere in possesso di nessun'altra informazione rilevante. In realtà, la missiva dei Clinton non è propriamente stato un fulmine a ciel sereno sopra Capitol Hill. Tramite un loro avvocato di

nomia per un lungo periodo. Di conseguenza, l'attività di investimento è diminuita dalla metà del 2025, riducendo la capacità delle imprese di sviluppare tecnologie e modernizzare la produzione."

Sorge allora il quesito: per quanto tempo dureranno le risorse pubbliche per continuare a erogare finanziamenti agevolati se le aziende private stanno iniziando a esaurire le energie?

Praticamente si può immaginare il seguente schema logico: le aziende investono meno in R&S,

CASO EPSTEIN I Clinton non testimoniano e rischiano persino un anno di carcere



lunga data, David E. Kendall, si preparavano già da tempo a dare del filo da torcere alla commissione di Vigilanza inviando, nei mesi precedenti, lettere mediante cui si invitava Comer a ritrattare le citazioni in giudizio poiché finalizzate a mettere in imbarazzo un ex Presidente e un'ex first lady per pregiudizio politico. La famiglia democratica più potente d'America si prepara ad affilare le armi come lascia trasparire dalla missiva: "Ogni persona deve decidere quando ne ha abbastanza ed è pronta a lottare per questo Paese, i suoi principi e il suo popolo, a prescindere dalle conseguenze. Per noi, quel momento è arrivato". Attenzione, però, perché anche dall'altra parte della barricata sono sul piede di guerra. Le conseguenze penali, le ragioni dei repubblicani A meno di 24 ore dalla pubblicazione della missiva, James Comer ha reso noto ai media che la commissione da lui presieduta sta già valutando l'ipotesi di indagare per oltraggio al Congresso a carico dei Clinton. Chiunque disobbedisca a una citazione in giudizio del Congresso è sanzionabile con una multa fino a 100 mila dollari e un anno di carcere; tutto ciò, però, non è un semplice automatismo. L'avvio dell'inchiesta dovrà essere votato dalla commissione di Vigilanza prima, dalla Camera dei Rappresentanti dopo, per poi passare al vaglio del dipartimento di Giustizia. Comer, in conferenza stampa, ha voluto puntualizzare perché Bill e Hillary Clinton fossero stati convocati: "Jeffrey Epstein ha visitato la Casa Bianca 17 volte durante la pre-

sidenza di Bill Clinton. Nessuno accusa Bill Clinton di alcun illecito. Abbiamo solo delle domande". I repubblicani del comitato vogliono mettere sotto la lente d'ingrandimento le frequentazioni tra l'ex presidente e il finanziere che, come dimostrato da alcuni reperti documentali pubblicati sia in passato che più di recente, sarebbero proseguite anche dopo la fine degli anni alla Casa Bianca. Stando alle pubblicazioni dei registri di volo del Boeing 727 di proprietà del mag-

gnate – soprannominato "Lolita Express" in quanto dotato di un letto su cui i passeggeri avrebbero potuto fare sesso con ragazze minorenni – Bill Clinton sarebbe salito a bordo del mezzo svariate volte. La portavoce dell'ex Presidente, Angel Urena, ha dichiarato che Clinton ha usufruito del jet per promuovere gli interessi della sua fondazione, sempre in compagnia di agenti dei servizi segreti. Il Palm Beach Post, invece, sottolinea che nel 2002 e nel 2003 il 42esimo Presidente si sarebbe recato più volte all'estero senza che dai registri si evinca il motivo o sia indicata la presenza di uomini dell'intelligence. Epstein avrebbe anche finanziato, negli anni Novanta, la campagna elettorale di Bill per la Casa Bianca e quella di Hillary per il Senato. L'ex first lady ha anche assunto al dipartimento di Stato, negli anni da segretario, Alex Djerassi, ovvero il nipote di Ghislaine Maxwell, compagna del defunto pedofilo, oggi condannata a 20 anni di carcere per adescamento di minori. Nei prossimi mesi si saprà se il Congresso approverà un'indagine a carico dell'ex coppia presidenziale e se il dipartimento di Giustizia li riterrà dei sorvegliati speciali per il reato di oltraggio. Indubbiamente, l'affaire Epstein – rispetto al quale si attende ancora l'intera pubblicazione dei file – rimane una materia incandescente nel dibattito americano e da cui tutti i personaggi pubblici vogliono dissociarsi, ove mai fossero accostati al circolo di clienti del criminale newyorchese.

(*) Insideover

ricavi alla fine diminuiscono a causa della contrazione del mercato e della domanda, e il governo perde gettito fiscale. In definitiva, i finanziamenti di bilancio per la stessa R&S ne risentono, e il ciclo continua. La seconda scoperta chiave del rapporto CMASF è stata un notevole spostamento verso la ricerca e lo sviluppo applicati. Si tratta dell'approccio "da pompieri", che richiede la creazione rapida e, se possibile, di alta qualità di equivalenti importati di tecnologie rare. Ad esempio, la

costruzione di una fotolitografia prodotta a livello nazionale da zero, almeno con un processo a 65 nanometri, o il perfezionamento finale della serie PD di motori per aerei civili (motori Perm), ma le spese per la ricerca di base (o fondamentale) rimangono sostanzialmente immutate rappresentando un grave calo dei finanziamenti. Situazione allarmante perché in passato è stata proprio la scienza fondamentale (di base) a garantire i successi globali della Russia moderna. Ora sembra che tutta

l'eredità scientifica e tecnologica della superpotenza possa volgersi al declino che nemmeno una economia di guerra potrebbe superare. Nella sostanza è un problema di ricchezza per il quale l'Occidente e in particolare gli Stati Uniti, si possono permettere investimenti miliardari per la ricerca che spesso sfociano nella supremazia militare, e la Russia da questo punto di vista è ancora fra le grandi potenze, ma fino a quando? Il tallone d'Achille della Russia, appunto.

Dopo una ricerca durata 2.000 anni scoperta a Fano la mitica Basilica di Vitruvio

È la Basilica descritta da Vitruvio nel 'De Architectura' quella emersa dagli scavi di piazza Andrea Costa a Fano: l'unico edificio attribuibile con certezza all'architetto romano. L'annuncio ufficiale è arrivato nel corso di una conferenza stampa alla Mediateca Montanari, alla presenza del Presidente della Regione Marche, Francesco Acquaroli; del Sindaco di Fano, Luca Serfilippi; del Soprintendente, Andrea Pessina e con il Ministro della Cultura, Alessandro Giuli, intervenuto in collegamento.

"A Fano oggi è stata ritrovata una tessera fondamentale del mosaico che custodisce l'identità più profonda del nostro Paese. La storia dell'archeologia e della ricerca, con gli attuali strumenti a disposizione, viene divisa in un prima e un dopo: prima della scoperta e dopo la scoperta della Basilica di Vitruvio. I libri di storia, e non solo le cronache giornalistiche, storicizzeranno questa giornata e tutto ciò che nei prossimi anni verrà studiato e scritto attorno a questa scoperta eccezionale. Il valore scientifico è di caratura assoluta, gli elementi rinvenuti dimostrano in modo plastico che Fano è stata ed è il cuore della più antica sapienza architettonica della civiltà occidentale, dall'antichità fino a oggi", ha dichiarato il Ministro Alessandro Giuli.

"La straordinaria scoperta che oggi presentiamo rappresenta qualcosa di davvero unico - ha affermato il Presidente Acquaroli -. Cambia la percezione della città di Fano, della nostra regione e, più in generale, del patrimonio culturale e architettonico italiano. È il risultato di decenni di lavoro, di studi e ricerche approfondite e di scelte che hanno permesso di arrivare fino a qui. Arricchisce enormemente il patrimonio che già conosceamo e, da oggi, vive sotto una luce diversa. In un certo senso, riscrive anche parte della storia di Fano. Dovremo essere bravi, tutti insieme, a trasformare questa scoperta in un motore di sviluppo per la città e per l'intera Regione Marche. Noi ci siamo, e c'è piena consapevolezza del valore che questo patrimonio può portare, non solo dal punto di



vista economico, ma soprattutto turistico e culturale. Il coinvolgimento del Ministero e del Governo sarà fondamentale per accompagnare questo percorso e ringrazio il Ministro Alessandro Giuli per aver condiviso questa straordinaria soddisfazione. Questa non è soltanto una grande scoperta archeologica, racconta lo straordinario passato della nostra terra e guarda al futuro solidificando il ruolo delle Marche nelle dinamiche culturali internazionali".

"Si tratta di un evento straordinario per la città di Fano. La scoperta della Basilica vitruviana nel cuore del nostro centro urbano restituisce alla comunità un frammento di identità storica e culturale di valore universale. Dopo secoli di attese e studi, ciò che per lungo tempo è stato tramandato solo attraverso la parola scritta si è trasformato in una realtà concreta, tangibile e condivisibile", ha aggiunto il Sindaco di Fano, Luca Serfilippi.

"Le scoperte di oggi, con l'identificazione certa della posizione della Basilica Vitruviana, sono di un'importanza straordinaria: non solo per la storia degli studi e per la comunità scientifica, ma anche perché aprono nuove e concrete prospettive sul patrimonio archeologico della città di Fano - ha concluso Andrea Pessina, alla guida della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Ancona e Pesaro-Urbino -. Un patrimonio considerevole, che da tempo attende di essere indagato e valorizzato. E oggi, finalmente, abbiamo una chiave di lettura de-

cisiva anche per interpretare evidenze note da anni, come l'edificio sotto Sant'Agostino, e per mettere in relazione in modo più chiaro tracce, strutture e testimonianze del nostro passato. È l'inizio di una nuova stagione di ricerca: più consapevole, più precisa, più ambiziosa. E Fano, da oggi, ha uno strumento in più per raccontare al mondo la propria storia".

La scoperta archeologica

Durante gli scavi legati alla riquadratura di piazza Andrea Costa, è stata identificata con certezza la basilica romana descritta da Vitruvio, con pianta rettangolare e colonnato perimetrale: otto colonne sui lati lunghi e quattro sui lati brevi. La conferma definitiva è arrivata con un ultimo sondaggio, che ha restituito la quinta colonna d'angolo, confermando la posizione e l'orientamento dell'edificio tra le due piazze. Le colonne, di circa cinque piedi romani di diametro (147-150 cm) e alte circa 15 metri, erano addossate a pilastri e paraste portanti a sostegno di un piano superiore. La ricostruzione planimetrica, basata sulla descrizione vitruviana, ha trovato una corrispondenza al centimetro. Il riconoscimento si inserisce in un percorso di ricerca avviato da anni: già nel 2022, in via Vitruvio, il rinvenimento di imponenti strutture murarie e pavimentazioni in marmi pregiati aveva evidenziato la presenza di edifici pubblici di alto livello. Le verifiche proseguiranno nel cantiere finanziato con fondi PNRR.

E' morto Valentino, simbolo eterno dell'alta moda italiana

Il mondo della moda in lutto. È morto all'età di 93 anni lo stilista Valentino Garavani. A darne notizia è una nota del gruppo: "Si è spento oggi nella serenità della sua residenza romana, circondato dall'affetto dei suoi cari". "La camera ardente sarà allestita presso PM23, in Piazza Mignanelli 23 a Roma, mercoledì 21 e giovedì 22 gennaio 2026, dalle



11:00 alle 18:00. Il funerale si terrà Venerdì 23 gennaio 2026, alle ore 11.00, presso la Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, in Piazza della Repubblica 8 a Roma". Lo stilista era nato l'11 maggio del 1932 a Voghera, in provincia di Pavia. La sua passione per la moda supportata dai genitori Mauro Garavani e Teresa de Biaggi lo ha portato a studiare moda e contestualmente la lingua francese, per poi trasferirsi a Parigi e aprirsi a nuove opportunità. È stato solo l'inizio di una lunghissima carriera da record che lo ha portato a diventare uno dei nomi più leggendari della moda italiana e internazionale. È stato il creatore della tonalità più iconica di rosso. A Parigi, Valentino ha lavorato come apprendista per Jean Dessès e Guy Laroche, per poi rientrare in Italia e approfondire la sua esperienza prima con Emilio Schuberth e poi con Vincenzo Ferdinandi. Nel 1957 viene fondata la maison Valentino, nel 1959 Valentino apre il suo primo atelier in via Condotti a Roma. L'inizio non fu semplice: i soci, dopo un primo investimento, decisero di indietreggiare, la svolta arriva con l'ingresso in società del compagno Giancarlo Giammetti, studente di architettura che Valentino aveva conosciuto in un caffè della capitale nel 1960. È l'inizio di un sodalizio durato una vita. Nel corso della sua lunga carriera, Valentino ha lavorato con molte donne del jet set internazionale, dal rapporto di lunga durata con Jacqueline Bouvier Kennedy Onassis, iniziato nel 1964, fino a Elizabeth Taylor, Sharon Stone, Linda Evangelista. Dopo una lunga carriera, Valentino Garavani ha lasciato il timone della sua casa di moda nel 2007. Nel luglio 2012 la maison viene venduta alla società Mayhoola for Investments del Qatar, nel 2023 il gruppo Kering acquisisce il 30% del capitale del Gruppo Valentino per 1,7 miliardi di euro. Nel 2016 insieme a Giammetti ha creato la Fondazione omonima con uno scopo puramente filantropico. Grande dolore è stato espresso dal Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni: "Valentino, maestro indiscusso di stile ed eleganza e simbolo eterno dell'alta moda italiana. Oggi l'Italia perde una leggenda, ma la sua eredità continuerà a ispirare generazioni. Grazie di tutto". La stilista Donatella Versace ha postato due foto di Valentino, una è con due modelle che indossano abiti nell'iconico rosso: "Abbiamo perso un vero Maestro, sarà sempre ricordato per la sua arte. I miei pensieri vanno a Giancarlo, che in tutti questi anni non è mai andato via. Valentino non sarà mai dimenticato".

CULTURA, SPETTACOLO & LIBRI

Premio Ivan Bonfanti, pubblicato il bando dell'edizione 2026



Le candidature possono essere presentate entro il 31 marzo. La partecipazione è riservata a giornalisti professionisti, pubblicisti, free lance e praticanti, che non abbiano ancora compiuto 40 anni al 1° gennaio 2026.

A 18 anni dalla sua scomparsa, l'Associazione Ivan Bonfanti e l'Associazione Stampa Romana promuovono la XVII edizione del premio giornalistico in memoria di Ivan Bonfanti, giornalista e inviato di guerra mancato nel luglio 2008 a soli 37 anni.

Il concorso prevede due premi: il primo (4.000 euro) da assegnare a giornalisti che stiano lavorando o collaborando presso una testata. Il secondo premio Enpa (1.500 euro) ai servizi giornalistici dedicati a raccontare il benessere e i diritti degli animali in Italia e all'estero.

Uno stesso servizio giornalistico appartenente alla categoria dei giornalisti professionisti può, a giudizio della giuria, aggiudicarsi anche il premio Enpa e dunque ricevere due premi. La partecipazione è riservata a giornalisti professionisti, pubblicisti, free lance e praticanti, che non abbiano ancora compiuto 40 anni al 1° gennaio 2026.

La domanda di partecipazione deve pervenire via mail entro e non oltre la mezzanotte del 31 marzo 2026 alla segreteria di Stampa Romana (segreteria@stamparomana.it) con la seguente dicitura: "Premio giornalistico Ivan Bonfanti". Una copia telematica del materiale, unita alla domanda di partecipazione, deve pervenire entro lo stesso giorno e alla stessa ora all'indirizzo associazioneivanbonfanti@gmail.com.

Al Bano: "Con Sanremo ho chiuso, da Conti solo scorrettezze"



Al Bano chiude definitivamente il capitolo Sanremo. In un'intervista rilasciata al Corriere della Sera, il cantante dice la sua sulla kermesse che quest'anno andrà in scena dal 24 al 28 febbraio. "Nel 2017 mi cacciarono la prima sera, avevo una canzone meravigliosa. Ora basta, non propongo più niente", spiega l'artista. Quell'anno a condurre c'era sempre Carlo Conti e Al Bano gareggiava con "Di rose e di spine". L'82enne, a proposito del direttore artistico, aggiunge: "Da lui ho ricevuto solo scorrettezze però pazienza, la rabbia non fa bene. Non abbiamo un buon rapporto, ma siccome soffro di sanremite acuta lo guarderò e gli auguro un grandissimo successo. Sono un Re, non mi mischio con dei semplici Conti".

AL BANO SULLE ULTIME DICHIARAZIONI DI ROMINA POWER SU "FELICITÀ"

Negli ultimi giorni, a proposito di canzoni di Al Bano, si è tanto parlato delle dichiarazioni di Romina Power su "Felicità". Al podcast di Alessandro Cattelan, "Supernova", la cantante

Possono essere presentati reportage e inchieste pubblicati non prima di 12 mesi dalla data di scadenza del bando. Ogni partecipante può presentare un solo lavoro.

ha detto: "Non la volevo nemmeno incidere, la trovavo banale". "Meglio se sto zitto", risponde Al Bano, salvo poi aggiungere: "Beh, è come sputare nel piatto in cui mangi. Ci ha guadagnato bei soldi, grazie a me. Avercene, di canzoni così. Ed è tutto meno che banale: fu la mia risposta ai colleghi che, negli anni delle Br, ammiccavano a quello stato di cose". "Felicità" arrivò seconda a Sanremo 1982. Di quell'edizione, Al Bano racconta: "C'era anche il grande Claudio Villa. Presentò una canzone bruttissima, pur di esserci. Un peccato. Lo dissi a un giornale, lui si infuriò: 'Ahò, ma come ti permetti? Scenni che te meno'. Ma io ero un suo fan, mi dispiaceva per lui". E sulla fine del rapporto con Romina, ricorda: "Quando mi misi con lei, nella sua famiglia la parola 'divorzio' era la normalità. Suo padre, sua madre, i nonni, erano tutti divorziati. Sa come si dice: 'Lu zumpu ca face la crapa lu face puru la crapetta' (il salto che fa la capra lo fa pure la capretta). Pensai: 'Durerà per due o tre anni'. Però non volevo perdere neanche un giorno di quella vita eccezionale". E dice ancora: "L'amore c'è stato, è innegabile, come dopo la divisione. Abbiamo messo al mondo dei figli, meglio farsi la pace che la guerra".

Premio Roberto Morrione 2026, iscrizioni aperte fino al 25 gennaio

Le categorie per le quali si può competere sono due: video-inchiesta e radio-podcast d'inchiesta. Nell'ambito del concorso è stato istituito il Premio Riccardo Laganà Biodiversità, Sustainability, Animal Welfare riservato ai progetti d'inchiesta incentrati sui temi ambientali della biodiversità, della sostenibilità e del benessere degli animali.



È stato prorogato alla mezzanotte del 25 gennaio 2026 il termine per iscriversi alla 15esima edizione del Premio Roberto Morrione, promosso dall'associazione Amici di Roberto Morrione in collaborazione con la Rai. Il concorso finanzia la realizzazione di progetti d'inchiesta giornalistica in lingua italiana su temi rilevanti per la vita politica, sociale, economica e culturale dell'Italia e dell'Europa, quali: legalità, diritti umani e civili, sviluppo tecnologico, tutela dell'ambiente, attività economiche. Nell'ambito del Premio Morrione è istituito il Premio Riccardo Laganà Biodiversità, Sostenibilità, Benessere animale Biodiversità, Sustainability, Animal Welfare riservato ai progetti d'inchiesta in lingua italiana incentrati sui temi ambientali della biodiversità, della sostenibilità e del benessere degli animali.

Il Premio Roberto Morrione e il Premio Riccardo Laganà sono aperti a tutti i cittadini maggiorenni nati dopo il 31 dicembre 1995 senza alcuna distinzione di titolo di studio, di percorso lavorativo o di altre forme di esperienza. Sono accettati anche i gruppi (nel numero massimo di tre componenti per ogni progetto), ciascun membro dei quali dovrà comunque rientrare nel limite di età indicato. Dopo l'invio del progetto non possono essere aggiunti altri autori al gruppo. Nessuno può presentare candidature multiple: ci si può quindi presentare singolarmente o in un solo gruppo. Le categorie in concorso sono due: video-inchiesta e radio-podcast d'inchiesta. Tra tutte le proposte d'inchiesta inviate saranno scelti cinque progetti: tre progetti d'inchiesta saranno scelti per la categoria video-inchiesta del Premio Roberto Morrione; un progetto d'inchiesta per la categoria radio-podcast del Premio Roberto Morrione. Un progetto di video-inchiesta o radio-podcast, incentrato sui temi ambientali della biodiversità, della sostenibilità e del benessere degli animali, per il Premio Riccardo Laganà.

A ciascuno dei progetti selezionati per il Premio Roberto Morrione e al progetto selezionato per il Premio Riccardo Laganà verrà assegnato un contributo in denaro di 5.000 euro (erogato in rate distribuite nel tempo), il supporto di un tutor giornalistico e i contributi di un tutoraggio di natura legale, tecnico-produttiva e musicale forniti dall'associazione Amici di Roberto Morrione. Fra le quattro inchieste selezionate dalla giuria del Premio Roberto Morrione e realizzate verrà assegnato – a insindacabile giudizio della giuria – un premio finale del valore di 2.000 euro.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it